Lunedì 13 Aprile 1925
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 87
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50
Estero - Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 3-66) e Succursali.
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rossa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

La nomina del nuovo Capo di Stato Maggiore

Grazioli

Grazioli:

Se non il corso-ricorso Vichiano dei tempi, è il ricorso di un nome che noi udimmo pronunciare nelle giornate libiche.

Attraverso le cronache di quella guerra, il nome del Grazioli cominciò a circolare nel pubblico come quello di un valorosissimo condottiero, di un bel soldato.

Invece nel mondo militare era già notissimo.

Proveniva dall'artiglieria; poi, entrò nel Corpo di Stato maggiore, ed era distinto per scritti, per facilità di parola, per acume critico, molto equilibrio. Ufficiale da «esercito dei tempo nuovi», tanto per citare un libro del compianto Marazzi, sebbene lontano da quegli influssi demagogici che il generale Domenico Guerrini aveva chiamato, in una serie di articoli sulla «Stampa», «modernite».

Ufficiale di avvenire, assai ben visto dal generale Pollio, allora Capo di Stato maggiore.

La guerra europea, nei riflessi dell'Esercito italiano, non ebbe grandi rivelazioni: il Cadorna era già arcinosciuto. Egli dette quello che aveva largamente promesso: molti altri generali furono invece divorati o da insuccessi o da nuovi elementi più silenziosamente preparati. Il generale Grazioli non emerse clamorosamente. Fu più un magnifico comandante di corpo d'armata: le qualità militari di lui si rilevarono nell'adempienza scrupolosa del dovere, nel riserbo posto in ogni alto ufficio che coprì: nessuna azione da lui compiuta servì di commento pro e contro. Grazioli si dimostrò profondo nell'impiego di ogni arma, nella maniera con la quale tenne avvinte alla sua persona le grandi masse soldatesche. La pace lo trovò fra quei generale che più avevano dato di ingegno, cuore, entusiasmo alla Patria e — quello che più conta — considerato fra quei capi che non cercarono avidamente la lode rumorosa, il chiasso della dimostrazione popolare.

Dal Novembre 1918 all'Agosto 1919, il generale Grazioli tenne l'importantissimo comando del Corpo di occupazione interalleato a Fiume. Qui ebbe modo di dimostrare una abilità politica non comune. Egli seppe farsi amare dalla popolazione fiumana così da renderla sempre più innamorata dell'ideale della riunione alla Madre Patria, e quello che va oggi tanto più rilevato, facendosi stimare e rispettare dagli altri ufficiali degli eserciti alleati.

Grazioli abbandonò Fiume nell'agosto del 1919.

Il 12 settembre successivo si ebbe la marcia di Ronchi.

Cosa ne pensò Grazioli?

A noi non è dato di poterlo dichiarare.

Ci consta soltanto questo: che molte volte fu ospite del Vittoriale a Gardone Riviera l'illustre generale comandante il Corpo d'armata di Verona...

Nominato comandante del Corpo di armata, carica che occupa attualmente, rimase silenzioso nel clamore delle cose politiche. Non fu nè per i partiti vinti, nè per quelli vincitori. Si dette, nell'ambito del proprio comando, a fare le esperienze detratte dalla pratica guerresca. Nuovi mezzi di difesa e di offesa avevano create armi nuove, a detrimento di altre. Egli fu, o almeno apparve, per il mantenimento parziale delle vecchie armi, con intelligente riguardo a radicali trasformazioni per renderle modernizzate nell'esercito moderno. Accenno all'Arma di cavalleria, senza addentrarmi troppo nella delicata materia e nel pensiero del generale Grazioli, tanto più che qui a Udine vi è un maestro della materia e della stessa scuola.

L'anno scorso vi furono assai importanti manovre sul terreno del Gail. Vi intervennero il generale di Esercito Pecori Giraldi, il Capo di Stato maggiore generale Ferrari col suo capo ufficio generale Amantea.

Manovre molto importanti, dirette appunto dal generale Grazioli, che vi portò in larghissima pratica le conclusioni di nuovi studi intrapresi, ricevendo molti encomii dalle più eminenti autorità militari. Si rilevò il Soldato giunto alla suprema maturità delle esperienze.

Da quel momento il nome del generale Grazioli fu costantemente fatto ad ogni prospettarsi di mutamenti di ministeri o di alte cariche nell'Esercito.

Oggi, tutta la stampa ufficiosa, in coro, lo preannuncia a Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, non al posto che lascerebbe scoperto il generale Ferrari, capo di S. M. «Centrale», ma ad una carica resa più vasta dal fatto del ripristino dell'Ufficio di Capo di Stato maggiore come integratore tecnico dell'opera del Ministro della guerra.

Si torna all'antico, dimostratosi eccellente.

Alto — vero granatiere — ancora giovane, esteriormente simpatico, dal grande ascendente sugli ufficiali e sulla truppa, il generale Grazioli assumerebbe l'importantissimo ufficio fra il generale consenso dei commilitoni di ogni grado: importante coefficente, codesto, per coprire fra la generale fiducia un posto che deve avere appunto per base la fiducia del Paese e dell'Esercito.

Cronaca Provinciale

Contributi della Provincia

Nella seduta di sabato, la Commissione Reale, ha deliberato di accordare i seguenti contributi: lire 500 al Comitato per l'omaggio della insegna di comando ai marescialli d'Italia, lire 5 mila al Comitato Friulano per le Piccole Industrie; aderendo alla iniziativa per la Mostra regionale da tenersi nel 1928, accordò un contributo di lire 400 mila da pagarsi in quattro rate annuali.

Deliberò di contribuire del decimo nella spesa per la esecuzione di opere provvisorie di difesa della sponda destra del Torre in prossimità del ponte fra Percotto e Manzinello; accordò lire 1000 alla Società ex perseguitati politici della Venezia Giulia; lire 8 mila per l'Esposizione agricola industriale di Cividale, e lire 6 mila per le mostre in Carnia, ha poi deliberato di mantenere nel bilancio i contributi precedentemente erogati a favore di scuole del Goriziano

Tra le altre deliberazioni prese dalla Commissione Reale, merita segnalato il voto per l'appalto dei lavori di costruzione del ponte sul Livenza sulla strada di Treviso, in Comune di Motta; la ricostruzione in cemento del ponticello «Acqua Caduta» presso la borgata del Cimano, ecc. ecc.

Nomine

La Commissione Reale, nella sua seduta di sabato, ha nominato il sig. Leone Puiatti, enologo, a rappresentante della Provincia in seno al Comitato amministrativo della Scuola Agraria di Conegliano, il sig. De Cecco Pasquale membro del Consiglio di Amministrazione del Monte di Pietà di San Daniele.

Deliberazioni della Commiss. Reale

La Commissione Reale, nella sua seduta di sabato, fra le altre deliberazioni prese:

— Ha approvato lo schema di statuto per l'Ospedale di Udine.

— Ha approvato lo schema di statuto del Consorzio per la costruzione del nuovo Ospedale con annessa Succursale manicomiale di Gorizia ed ha nominato a rappresentanti della Provincia in seno al consiglio di amministrazione del Consorzio suddetto i signori Ciani cons. Francesco, Godina cap. Giuseppe e gen. comm. Aprile.

— Ha deliberato di destinare 29 mila lire derivante dal fondo «Colture Alpine» della ex Provincia di Gorizia alla formazione di un fondo per bandire un concorso a premi a favore del miglioramento dei pascoli alpini nel Goriziano, nel Tolminotto e nei Mandamenti di Vipacco e di Tarvisio.

— Ha destinato la somma di L. 7200 derivante dal fondo «Premi Giubilari» dell'ex Provincia di Gorizia, ad un concorso a premi per la razionale costruzione di stalle, porcili e concimaie nel goriziano.

— Ha approvato il bilancio preventivo della Provincia per l'esercizio 1925.

Per la classifica delle bonifiche

La presidenza della Cattedra Ambulante di Agricoltura ha inviato a S. E. l'on. Spezzotti il seguente telegramma:

Questa Cattedra Ambulante Agricoltura esprimem alto compiacimento et gratitudine per conseguita classifica bonifica bassa friulana auspicando avvenire economico sociale vasta zona da conquistare attività agricola.

Ha poi inviato, al presidente della Commissione Reale, on. di Caporiacco, la seguente lettera:

Questa Cattedra Ambulante di Agricoltura ha appreso colla più viva soddisfazione la notizia dell'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del progetto di legge, col quale viene classificata in prima categoria la bonifica della Bassa Friulana. Tale passo, che porta nella fase definitiva la vagheggiata redenzione di una zona cospicua della pianura friulana, costituisce un grandissimo successo di codesta on. Commissione Reale e un motivo di alta benemerenza per la S. V. Ill.ma e per gli illustri parlamentari che così efficacemente influirono presso il governo centrale per renderlo persuaso dell'importanza dell'opera.

La Cattedra, che nella realizzazione della bonifica della Bassa friulana, da essa energicamente propugnata nel dopo guerra, vede un poderoso contributo all'incremento della nostra agricoltura, si permette di esternare alla S. V. Ill.ma e a codesta on. Commissione Reale i sensi del più fervido compiacimento per la conseguita classificazione della zona in parola e sarà lieta di poter dare al momento opportuno la propria attività alla necessaria opera di organizzazione degli agricoltori per la pratica valorizzazione della bonifica.

Sugli orari ferroviari

Il servizio della Pontebbana

In questi giorni, sono pervenute dalla Direzione Compartimentale delle Ferrovie di Trieste, proposte per la modificazione degli orari ferroviari, relativamente al servizio estivo.

Ancora non si conoscono nei dettagli; sembra però che fra le modificazioni vi sia quella relativa al primo treno per Tarvisio che, anzichè alle 4.25, partirebbe da Udine alle 5.50. Tale spostamento è veramente richiesto e corrisponde alle esigenze dei viaggiatori.

Quello che non si comprende e che sembra essere intenzione della direzione delle ferrovie di mantenere, è l'orario serale.

L'ultimo treno in arrivo a Udine dalla Pontebbana è quello delle 19.30 (accelerato) e 20.10 (diretto). Due treni che si susseguono a breve distanza e che non rispondono ai bisogni locali. Giacchè da Tarvisio partono alle 16 e da Pontebba alle 17 circa. Dopo tali ore non è più possibile venire a Udine; e, data la stagione con giornate lunghe alla quale andiamo incontro essi sono incomodi. Bisognerebbe che ci fosse un treno — l'ultimo — che partisse da lassù dopo le 20, arrivando a Udine circa le 22.30 o alle 23.

Vi è poi il treno che limita il servizio a stazione della Carnia, partendo da Udine alle 20.5 e ritornando alle 23.30. In teoria dovrebbe servire al movimento locale; in pratica non serve a nulla giacchè non trova coincidenza alla Carnia per Villa. Non sarebbe possibile prolungare il servizio almeno sino a Chiusaforte, e ottenere la coincidenza per Villa?

In questo modo verrebbe ovviato anche l'inconveniente di cui sopra mentre il treno che oggi parte da Udine e vi ritorna quasi vuoto servirebbe realmente.

Sappiamo che della cosa si sono interessate le autorità della Carnia e del Canal del Ferro; e non sarebbe male che anche le nostre svolgessero una azione parallela affine di ottenere u miglioramento all'attuale servizio sulla Pontebbana, assai deficiente Anche le partenze pomeridiane da Udine dovrebbero essere, possibilmente, meglio regolate per le comunicazioni in prosecuzione per l'Alta Carnia, ora deficiente o incomode.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La Processione di Venerdì Santo

Venerdì sera, mezz'ora prima della processione, si notava una folla continua di popolo venuto anche dalle frazioni vicine e lontane. Superba, imponente e commovente riuscì la processione anche per questo concorso straordinario di popolo. La banda cittadina volle concorrere a rendere la processione più grandiosa. In tale occasione tutte le case, gli edifici pubblici e privati lungo le vie e sulle piazze dove era segnato il percorso, vennero artisticamente illuminati a forme svariate, così da rendere un grazioso colpo d'occhio.

Non mancarono di farsi reclame i vari negozi del centro con le loro artistiche mostre: quella che più emergeva sia per lo stile, sia per la bellezza era quella del negozio di chincaglierie, mercerie e cartolerie del signor Mario Ronchi

Ammirevoli pure quelle del sig. Emilio Lovadina, dove, nel negozio vicino alla Torre Raimonda, oltre alla mostra della propria merce, spiccava un artistico candelabro in ferro battuto, eseguito per il Santuario di Madonna di Rosa dal sig. Giovanni Vendramin.

Belle e d'effetto le mostre della Ditta Paolo Morassutti, dei fratelli Fumei, di Da Cortà Luigi, e del sig. Garlatti Arnaldo; della ditta Giovanni Levorato. Magnifiche e fornite di ogni ben di Dio le macellerie delle ditte Papaiz Giosuè e C. dei fratelli Brusin di Sanvidotto Valentino, di Antonio Dean di Taurian Giuseppe; bella pure la mostra del forno Simon e del maniscalco Santo Vendramin.

Alle Vedove di Guerra

Ieri mattina, alle 10, in seguito alle oblazioni di diversi buoni e filantropici cittadini e mercè l'interessamento del Presidente della Commissione Pro Orfani di Guerra cav. Francesco Tallandini Giudice Pretore in occasione delle feste Pasquali si radunarono tutte le vedove di guerra del Comune, alle quali furono consegnate L. 200 ciascuna La consegna si effettuò nei locali della R. Pretura in presenza del presidente avv. cav. Tallandini, del Segretario maestro Giovanni Paiero e della matrina sig. Springolo.

Sotto i cipressi

Nelle ore vespertine di ieri seguirono i funerali imponenti per largo concorso di cittadini, del compianto Luigi Civran, morto ieri l'altro dopo breve malattia. Seguivano la bara i parenti. Nel lungo corteo notammo il Sindaco cav. Enrico Fancello con la Giunta al completo il dott. Antonio Fabricio e parecchie altre personalità. Dopo le esequie celebrate in Duomo, il corteo si ricompose dirigendosi verso il Camposanto. Rinnoviamo ai congiunti tutti la espressione del nostro più vivo cordoglio.

Oblazioni

In morte di Ciani Angelo pervennero a questo Ente di Beneficenza: da Peruli Amilcare L. 5, da Da Cortà Luigi 5.

RIVIGNANO

Festa ceciliana per la inaugurazione dell'organo

Diamo il promesso programma per la festa ceciliana di giovedì 16 corrente.

Mercoledì 15 (ore 20): Concerto d'Organo tenuto dal prof. cav. Oreste Ravanello — Giovedì 16 (mattina) ore 6.30: Benedizione del nuovo organo - S. Messa letta da S. Ecc. l'Arcivescovo mons. A. A. Rossi, con accompagnamento dei canti gregoriani eseguiti dalla massa dei cantori di Rivignano — Ore 7: Cresime. — Ore 9.30 Adunata in Duomo dei gruppi di Pueri Chorales di Ariis, Campomolle, Driolassa, Flambruzzo; Palazzolo; Pocenia; Rivarotta; Rivignano; Romans; Ronchis; Teor; Torsa e Varmo. — Ore 10.30: Messa solenne celebrata da Mons. Ernesto dalla Libera Segretario gen. dell'A. I. S. C. con assistenza di mons. Arcivescovo e coll'intervento di numerose notabilità musicali.

Al Communio discorso di S. E. l'Arcivescovo. — Ore 12: Banchetto sociale.

Nel pomeriggio ore 14: Il Concerto di Organo del prof. cav. Oreste Ravanello, con saggi pratici in gregoriano e figurato delle Scholae Cantorum di Ariis, Campomolle, Flambruzzo, Rivarotta Rivignano e Teor.

E' stato provveduto che ad ogni arrivo dei due primi treni del mattino del 16 aprile (ore 7.51-9.40) ci sia alla stazione di Codroipo un servizio di automezzi chiusi che trasporteranno gli ospiti a Rivignano Simile servizio è provveduto per la stazione di Latisana pel treno in arrivo alle ore 8.12. Dopo il concerto del pomeriggio ad ora opportuna, gli automezzi riporteranno gli ospiti alle rispettive stazioni di Codroipo e Latisana.

Inviare le prenotazioni al Rev.mo don Antonio Shaiz, Prevosto di Rivignano.

OSOPPO

Per affrettare il soddisfacimento d'un voto

Il trafiletto giorni fa comparso sulla «Patria» m'offre opportuno lo spunto per sollevare la sopita questione del Monumento ai Caduti.

Il Comitato che fa?

E l'Amministrazione Comunale, che ne pensa?

Non sarebbe suo dovere interrompere il letargo?

I cittadini che hanno sottoscritto coll'intendimento di veder eretto un ricordo agli Eroi fanno giustamente i loro commenti, che se sono oltremodo benevoli verso il Parroco che per iniziativa personale e con mezzi propri ha pensato ad eternare nel marmo l'immagine ed il nome dei Caduti, non sono invece altrettanto lusinghieri e benigni verso il Comitato e verso l'Amministrazione Comunale. Non sono pochi quelli che per analogia pensano alla fotografia, al bozzetto Mistruzzi ed alla somma inutilmente sottoscritta per l'invisibile monumento a Girolamo Savorgnan: tale confronto sarà azzardato e fors'anche un po' maligno, ma in fondo è il letargo del Comitato e il disinteresse del Comune che lo giustifica in gran parte.

Tutti ad ogni modo dobbiamo convenire che non tornava certo ad onore di Osoppo, così ricca di patriottiche tradizioni, che ancora venisse meno ad un ricordo così sacro, ed ultima fosse, anche dopo i più umili e i più remoti villaggi ad erigere un'ara e un segno al sacrificio eroico dei propri figli.

Per debito d'imparzialità e di giustizia e nella certezza d'interpretare anche il sentimento di gratitudine dell'intera popolazione, debbo rendere pubblica lode a Don Comisso che in silenzio ha maturato una così nobile idea ed a spese proprie l'ha pure tradotta in atto, mentre il Comitato «Pro Monumento» continua un'oziosa ricerca ed un infruttuoso studio di progetti senza nulla concludere.

L'Amministrazione Comunale perchè non se ne interessa? Perchè non abbandona il dolce sonno? Perchè non interviene affinchè una buona volta si decida su quanto meglio convenga fare coi fondi raccolti?

Anzichè stillarsi il cervello nello studio verbale da focolaio di progetti inadeguati ai mezzi realmente disponibili, che per una opera artistica e veramente degna sono pochi; io proporrei che il frutto della sottoscrizione cittadina fosse destinato a concorrere coi lasciti Pravisani e Olivo alla costruzione d'un monumento-asilo dove le nuove generazioni potessero apprendere tutta la grandezza del sacrificio degli artefici umili della potenza e della gloria della Patria.

De Cecco Giovanni
Consigliere comunale

CRONACA SACILESE

La proficua attività della Società per l'insegn. popolare

Il sig. Annibale Vando, segretario della Società per l'insegnamento popolare, ha pubblicato in questi giorni una chiara relazione dell'attività svolta tanto proficuamente.

La Società sorse nel 1900. Nell'autunno di quell'anno — come narra la relazione — alcuni cittadini di disparate idee politiche, ma concordi nel desiderio di rialzare le condizioni intellettuali dell'elemento operaio e agricolo di questo Comune, gettarono le basi per l'istituzione di un ente che doveva prefiggersi lo scopo della diffusione dell'istruzione popolare agli adulti e, secondo il movimento d'allora in tutta la Provincia, chiamarono a raccolta gli appassionati dell'argomento, fondando un Ente con la denominazione modesta di Società per l'insegnamento popolare.

I benemeriti cittadini, cui è dato il vanto di tale benefica iniziativa, furono i signori Camilotti Giacomo, Castelristofoli avv. cav. Girolamo, Castelfano dott. Domenico, avv. Enrico Fornasotto (purtroppo scomparsi dalla scena della vita), comm. avv. G. Balla Cavarzerani, Rapuzzi Giovanni direttore didattico, Corazza cav. dott. Antonio, Bellavitis comm. prof. Ezio, Granzotto cav. ing. Ugo, prof. Dario Marzi e prof. Ricci allora insegnanti il primo di pedagogia e l'altro di storia e geografia nella nostra scuola normale, oltre a parecchi insegnanti delle scuole elementari.

E la Società si mise tosto all'opera, aprendo un corso serale di lezioni popolari di letteratura amena, celebrando prosatori e poeti classici e dialettali, in relazione all'epopea storica del risorgimento; lezioni pratiche di statica, meccanica, d'igiene, di scienze, in relazione all'agricoltura, di geografia con riferimento alla emigrazione ed al commercio; lezioni di diritto di sociologia ecc.

I prelodati signori si assunsero, per la parte di personale competente, lo svolgimento di un preventivato programma, adattandolo, ben s'intende, all'ambiente in modo da allettare i discenti, che, fin dal principio risposero numerosi all'appello della nuova istituzione, mentre per le spese, allora limitate, si provvide con quote sociali, molto modeste, e con il contributo degli enti cittadini e più tardi del Ministero della P. I.

Ma siccome tutto si evolve e si modifica, preposti la Società, in seguito a provata esperienza fecero più tardi convergere la loro preziosa e disinteressata attività in un campo più pratico, creando due scuole serali, una per analfabeti e l'altra per giovani che, già licenziati dalla Scuola elementare, potessero arricchire la loro mente di cognizioni progressivamente più adatte alla loro condizione economico-sociale. Dette classi vennero affidate a provetti insegnanti che svolgevano la loro opera nell'epoca invernale.

E per il ceto intellettuale medio venivano indette conferenze settimanali, su argomento libero, non trascurando quelle di igiene, zootecnica e agraria, cui intervennero anche eminenti parlamentari. Accanto, poi, a questi corsi di studio, fu provveduto progressivamente alla fondazione di una modesta biblioteca alimentata, oltre che dall'acquisto diretto di libri dalla Federazione Nazionale delle Biblioteche popolari, da offerte da parte dei preposti la Società e di parecchi cittadini (biblioteca scomparsa per effetto della invasione nemica).

Agli alunni frequentanti la scuola serale, veniva, inoltre, fornito gratuitamente il materiale scolastico occorrente. E da allora, oltre al Ministero della P. I., anche quello dell'Agricoltura e la Provincia diedero il loro contributo pecuniario che quantunque limitato, valse a sanzionare l'opera dell'istituzione. Ma un'altra branchia venne, verso il 1908, a completare l'attività morale-sociale e cioè l'apertura di una scuola domenicale di disegno quale avviamento alla coltura professionale dei nostri operai. La nuova Scuola riuscì frequentatissima fin dall'inizio e perciò fu dovuto provvederla tosto di due insegnanti.

Una coscienza scolastica dunque per effetto della propaganda modesta di questo ente che integrava, già provvidenze postscolastiche (come più volte affermò il compianto avv. Fornasotto) andò man mano radicandosi nella cittadinanza, per cui la amministrazione municipale Fornasotto-De Martini, trovò il terreno propizio per la soluzione del problema, e vincendo pregiudizi e vieti sistemi, dotò frazioni e capoluogo di ottimi fabbricati scolastici, impegnando, come era logico e necessario, il bilancio del Comune, con somme che a parecchi però sembrarono sbalorditive e rovinose. Oggi, invece, sia detto per incidenza, ma con vanto, Sacile figura fra i primi Comuni non solo della regione che abbiano risolto completamente il problema scolastico. La scuola di disegno anzi ebbe la sua sede nel fabbricato di via Ettoreo, preventiva nella compilazione del progetto, trovando posto nell'ala a ponente, in due convenienti aule.

Continuarono così i corsi serali, la Scuola professionale con intendimenti pratici sotto la direzione del prof. Lino Gardin di San Vito al Tagliamento, tanto modesto quanto abile e le conferenze con argomenti che sempre più interessavano il pubblico.

La Scuola di disegno applicato alle arti e ai mestieri, d'allora, veniva annualmente chiusa con una esposizione, nella sede degli elaborati eseguiti dagli allievi che affluivano numerosi anche dai paesi circonvicini.

La Deputazione provinciale riscontratone il progresso, su proposta del comm. Francesco Concari, cui era demandata la sorveglianza di tal genere d'istruzione, assegnava un congruo contributo per cui le spese del sodalizio, se andavano necessariamente aumentando, trovavano sollievo in aumento di entrate, ciò che serviva ad incoraggiare i dirigenti l'Associazione. Con le tre branche (corsi serali, Scuola di disegno e conferenze pubbliche) continuò una efficace manifestazione fino all'epoca infausta dell'invasione nemica che distrusse libri, elaborati, resoconti, statistici e statuti.

Ma le gesta gloriose del nostro Esercito riportarono colla vittoria di Vittorio Veneto, la vita nelle terre invase e nel novembre 1920, per iniziativa del cav. uff. Giuseppe Marchesini (già membro dell'Ufficio di presidenza) la scuola di disegno applicato venne riaperta e riordinata dall'allora direttore prof. Antonio Furlanetto (ora preside dell'Istituto Magistrale) secondo le nuove esigenze dei tempi e con mezzi inadeguati racimolati a stento. Intanto fu ricostituita la Società.

Di anno in anno detta scuola venne sempre migliorata, essendo intervenuto il Comitato Provinciale delle scuole professionali dopo sopraluoghi del benemerito comm. Alberto Calligaris e dell'architetto prof. Antonio Measso ispettore delle scuole del genere, con un discreto contributo. Il Comitato stesso, poi, esercita oggi il suo controllo a mezzo del comm. ing. prof. Ezio Bellavitis che in tale qualità partecipa al Consiglio amministrativo della Società oltre al presidente cav. Ferruccio Poletto, rappresentante la Cooperativa di Consumo e agli altri membri: Bosi Siculo per la Società Operaia — Piccin cav. avv. Giuseppe per la sezione ex Combattenti — Paride prof. Rigali per i soci contribuenti — maestri Dante per l'associazione esercenti e dott. Ciro Liberali per l'Unione Agricola Cooperativa Sacilese.

Si sono ripristinate anche le conferenze pubbliche, ma ciò che assorbe la maggiore attività della istituzione è la scuola professionale avviatissima e frequentatissima composta di quattro classi maschili ove necessiterà, se i mezzi finanziari aumenteranno, anche impartire lezioni di coltura generale adeguate al titolo di studio che oggi si richiede e che è limitato alla promozione dalla classe elementare e così verrebbe opportunamente a sostituire la scuola serale per analfabeti. Da tre anni, però, i dirigenti la Società hanno riconosciuto il bisogno di istituire anche un corso di lavori femminili necessari a una buona massaia e anche questo funziona benissimo sia per quanto concerne la frequenza, sia pel profitto e ciò per la praticità con la quale la direttrice sig. Angela Pagotto sa accompagnare l'opera sua sagace e abile.

Trovato in flagrante

Verso le 24 di stanotte certo Vincenzotti Gio Batta di Stefano di 36 anni, addetto quale guardiano di turno dalle ore 20 alle 4 di ogni giorno, dal tratto che dal magazzino di deposito in S. Odorico va allo svolto della costruenda pedemontana, venne incontrato da due carabinieri, mentre si avviava verso casa con una traversina di legno sulle spalle ed arrestato.

Oggi nel pomeriggio venne tradotto alle carceri di Pordenone sotto l'imputazione di furto qualificato continuato e sembra anche per importo rilevante.

Osservazioni, critiche ecc.

Sindacalismo ed emigrazione

Ho letto con interesse l'articolo di Roberto Mandel «Sindacalismo ed Emigrazione». Due anni fa pure io scrivevo che gli uffici di emigrazione e consolari dovevano esser organi meno burocratici, di minor inciampo all'emigrazione, e più fattivi, concludendo «Meno timbri, e maggiori indicazioni sulle condizioni e luoghi per collocar bene la nostra mano d'opera». Come il sig. Mandel ho più volte insistito che gli uffici consolari in ispecie sappiano indicare le industrie ed i commerci dei paesi sotto la loro giurisdizione per appoggiare una nostra corrente emigratoria commerciale e industriale, che certo darebbe più frutti di quella del manualato. Non bisogna neppur trascurare i figli della borghesia che oziano in cerca d'impiego in Patria, mentre per la loro stessa istruzione potrebbero onorarla meglio all'estero. Gli altri passi del suddetto articolo sono degni di nota per i fini che si ripromettono. Dispiace che non abbia accennato agli utili del nuovo prestito per l'emigrazione, il quale se accoglierà fondi, e sarà bene amministrato, darà ottimi frutti in pochi anni. Io credo non abbia fini speculativi, ma serva a liberare i nostri contadini dell'America del Sud dalla tirannide di quei latifondisti. Certo, prima di debellare gli esterni, la forza del nostro Governo, farebbe bene a vincere quelli interni. Problema arduo, che non è qui il caso di discutere.

Mi permetto di dissentire dal Mandel nelle conclusioni finali. Io non idolatro nessuno e quindi penso che i benefici trovano la loro migliore lode nei loro stessi frutti, che, se reali, non hanno bisogno di illustrazioni.

Prima di tutto parmi che le disposizioni attuali sull'emigrazione, specie per la Francia, siano peggiorate. Le tasse ed i timbri sono aumento, e gli uffici provinciale mi sembra imitino quelli centrali di emigrazione nel restringere la facoltà al datore di lavoro di designare le persone che vuole assumere. Ora, se in linea teorica è desiderabile che l'emigrazione avvenga in base al fattore demografico e cioè siano favorite le regioni con maggiore esuberanza di mano d'opera disoccupata, all'atto pratico si danneggiano tutti gli emigranti quando si vuole che lo imprenditore assuma l'operaio designato dall'Ufficio d'Emigrazione, organo generalmente burocratico ed incompetente, perchè nessuno desidera ingaggiare lavoratori senza conoscerne l'indole, la capacità, l'attitudine ecc. Confesso di non conoscere perfettamente le ultime leggi ottenute dal nostro Governo dai datori francesi a beneficio dei nostri emigranti; ma penso che se esse sono più gravose di quelle in uso per i francesi o per altre nazioni, anzichè di noi italiani saranno preferiti i belgi, i polacchi ed i tedeschi. Dio ci guardi dal troppo paternalismo burocratico! Lodare il nostro popolo è non solo patriottico, ma umano, giusto, perchè ha doti di primo ordine da tutti apprezzate; però, a farlo creder insostituibile è non solo un'ubbia, ma un danno che i nostri umili pagano di persona, risentendo della concorrenza degli operai stranieri. Maggiormente tale concorrenza diverrà dura se la politica italiana, per ora imperiale solo a parole, fosse per divenire in fatto minacciosa agli Stati che accolgono i nostri emigranti e peggio se essi facessero un'attiva politica sciovinista.

Data l'odierna limitazione di critica, io sorvolerò su tanti problemi sindacali e mi limiterò a rilevare quello che la mia esperienza constata.

Si lasci allo Stato la cura della politica estera. Dire sempre che questa dipende da quella interna, come bollare con tanto fuoco ed insistenza i precedenti sistemi burocratici, è un ripetere delle frasi stereotipate e per se stesse demagogiche, se anche volte a nobili fini. L'esagerazione nel «mollare» prima, e nello «stringere» adesso è, come tutte le esagerazioni, dannosa, specie quando si riferisce a paesi stranieri, che non possiamo, nè dobbiamo trattare con gli stessi metodi ad uso interno.

Senza viltà, come senza superbia: ecco la nostra divisa emigratoria, e sopratutto senza politica «personale». Nessun marchio speciale sul passaporto dei nostri emigranti: basti il glorioso stemma sabaudo: nessun distintivo speciale di partito.

L'emigrante — sia esso il manuale (purtroppo è finora il ceto più numeroso, più povero ed impressionabile) o sia il commerciante, l'impiegato ecc. — all'estero dovrebbe avere un solo partito: l'onestà, la laboriosità, il rispetto per gli altri e l'unione coi propri compatriotti, senza distinzione di parte, per la difesa morale e solo eccezionalmente per quella materiale dell'Italia di tutti!

Giuseppe Tassinari

MANIAGO

Si rompe la testa precipitando da una scala

Una gravissima, mortale disgrazia è avvenuta ieri a Maniago Libero. Il vecchio Giacinto Martinuzzi fu Antonio di anni 72, volle salire su una scala a piuoli sopra un albero. Giunto alla sommità, perdette l'equilibrio e precipitò giù, battendo il capo sui sassi. Raccolto dai famigliari, gli furono prodigate le più sollecite cure, ma tutto fu inutile. Il poveretto, che aveva riportato la frattura del cranio, morì poco dopo.

PORDENONE

Movimento di Stato Civile

Nati vivi: maschi 5; femmine 5; Totale nascite n. 10.

Pubblicazioni di matrimonio: Bacchet U[illegible] con Santarossa Regina; Targhetta Gino con Minudel Maria; Chiarot Giovanni con D'Andrea Marianna; Cimitan Ant. con Battistella Elena; Mingot Umb. con Aretuo Antonia; Monisso Giordano con Mior Luigia.

Matrimoni: Del Santo-Miot Luigi con Sacilotto Angela; Gardiman Ferruccio con Zolio Angela; Manzon Gius. con Romanet Candida; De Santi Bruno con Boz Gina.

Morti: Pasut Giulio a. 4; Pellegrini Ernesta a. 15; Della Pasqua Giov. a. 33; Moras Marcantonio a. 69; Flaiban Luigi a. 50; Zanetti Giov. a. 37; Ceschin a. 23.

Nelle vetrine Billiani

Nella vetrina del negozio Billiani è stata esposta in questi giorni la bellissima drappella, che, per iniziativa del Fascio femminile, la cittadinanza offrirà prossimamente al comando della Coorte di Pordenone della M. V. S. N.

Bellissima la drappella con gli stemmi di Savoia della Milizia e di Pordenone finemente eseguita dalla signorina Regina Prosdocimo; così pure la tromba eseguita dal signor Peller.

Una vera opera artistica il cofano bravamente scolpito da quell'egregio e modesto artista signor Vincenzo Maroder.

CIVIDALE

L. 8000 per l'Esposizione

La Commissione Reale, presieduta dall'on. co. Gino di Caporiacco, nella sua ultima seduta ha deliberato di concorrere con lire 8000 per l'Esposizione Agricola Industriale che si terrà nella nostra città il prossimo settembre.

Nel registrare questa generosa elargizione dobbiamo, come cividalesi essere grati ai rappresentanti della Provincia per l'appoggio morale e finanziario che danno per questa grande rassegna del lavoro.

Gara di Calcio

Al Campo Sportivo come abbiamo già detto, s'incontreranno oggi la Squadra dell'Istituto Tecnico di Udine con quella degli Orfani di guerra, per una amichevole gara di calcio.

L'utile netto andrà a beneficio degli orfani stessi, e non dubitiamo di un grande concorso di pubblico, che, oltre ad assistere a questo piacevole sport, compie un'opera benefica.

Festa danzante

Oggi, nelle adiacenze del Campo sportivo si inaugura la stagione primaverile con una pubblica festa da ballo. Suonerà una nuova orchestra, composta dei migliori elementi cittadini.

Apertura del pellegrinaggio di Castelmonte

Domenica 19 corr. seguirà l'apertura dei pellegrinaggi a Castelmonte. Quest'anno si inaugura con solennità. Oltre l'insigne Capitolo di Cividale, interverrà anche S. E. Mons. Arcivescovo Anastasio Rossi: verranno eseguite solenni cerimonie religiose, accompagnate da strumenti ad arco.

Si prevede grande concorso di gente.

SAN DANIELE

Il pranzo ai poveri

Ieri, giorno di Pasqua, come è da anni costumanza in questa ricorrenza e nel giorno di Natale, alla Cucina economica fu offerto il pranzo ad un bel numero dei nostri poveri.

La visita del Prefetto a S. Daniele

Giovedì sarà tra noi in visita ufficiale il Prefetto della Provincia.

Il programma delle visite che farà l'illustre Ospite è già stato tracciato dal Sindaco ed in esso sono comprese tutte le Istituzioni che sono il vanto della cittadina.

La popolazione si prepara a ricevere degnamente l'illustre rappresentante del Governo.

VILLA SANTINA

Feste degli alberi

In seguito ad accordi col R. Ispettore Scolastico cav. Bianco venne fissata la data del 21 corr. per la festa degli alberi a Villa Santina, Lauco, Ovaro e Raveo.

Ad Ovaro interverranno lo stesso ispettore e il direttore didattico del Circolo.

PALMANOVA

Il Mercato

Il mercato di animali e merci del secondo lunedì del corrente mese, cadendo in giorno festivo, viene rinviato al giorno successivo di martedì 14 aprile.

Cronaca Cittadina

Il magnifico successo della Grande Fiera Pasquale

La tradizionale simpatica Pesca di beneficenza, che da circa 38 anni si tiene nella nostra città nel giorno di Pasqua, ha avuto anche quest'anno un lusinghiero e crescente successo.

Le numerose e generose oblazioni, il lavoro di preparazione e di organizzazione da parte del solerte attivo Comitato contribuirono a rendere la manifestazione degna dello scopo per il quale era stata indetta.

L'inaugurazione della Pesca seguì sabato nel pomeriggio, sotto la Loggia Municipale, alle ore 14, presenti tutte le autorità cittadine e i membri del Comitato.

Fra le autorità notammo il Prefetto grand'uff. Umberto Ricci l'on. co. Gino di Caporiacco, il sen. on. bar. Morpurgo, il Commissario Prefettizio cav. Manlio Binna, l'Intendente di Finanza cav. Rizzi, il Questore cav. Pozzi, il cav. Larocca pres. della Congregazione di Carità il cav. dott. Cargnelli vice presidente dell'Ass. Scuola e famiglia, il cav. Conti pres. della Soc. Veterani e Reduci; fra i membri del Comitato notiamo il cav. Ernesto Santi, la signorina Anna Bertoli, il gr. uff. Doretti, lo immancabile attivo e benemerito sig. Fontanini coll'egregio sig. Del Zotto il cav. Soligo, il comm. Zilli ed altri ancora.

L'apertura dei chioschi per la vendita dei biglietti avviene dopo che la Banda dei Cavalleggeri Monferrato ebbe intonato la Marcia Reale e dopo che le Autorità ebbero visitato particolarmente la ricca mostra.

La folla si andò man mano ingrossando e ben presto i chioschi cominciarono a funzionare e qualche fortunato saliva lo scalone per ritirare il premio.

Il primo premio vinto fu una artistica statuetta in bronzo. Il vincitore un ragazzetto, acquistò tre biglietti: i primi messi in vendita in quel chiosco.

Il tempo davvero non fu proprio galantuomo e si può ben dire che neppure il proverbio «ulif bagnât - ûs suts» più vale: tutto è cambiato a questo mondo.....

Ciò però non tolse che la piazza, e le vie centrali si mantenessero gaiamente affollate e movimentate fino ad ora tarda anche ieri, con cielo coperto si ma calmo, il passeggio festivo fu animatissimo.

Convennero, specialmente nel pomeriggio, molti provinciali e la pesca.... continuò a funzionare egregiamente fino ad ora tarda.

La dea fortuna si posò or qua or là alquanto impazzata, dando perciò motivo a molte gustose scenette, quelle scenette in cui per esempio si assiste alla vincita di un'anellofatta da una signorina, Emilia Biagg.n., della macchina da cucire, dono della ditta De Puppi vinta da un impiegato, sig. Giuseppe Segala; della bicicletta dono della ditta Bagnoli vinta da una domestica, con tre biglietti soli, certa Cantero Maria, occupata presso la famiglia Bianeuzzi; di una capra vinta dalla professoressa in botanica signa Fadini e via discorrendo.

E già che siamo in argomento di assegnazione dei premi pubblichiamo il nome dei fortunati vincitori di qualche dono; principali.

Il dono della Milizia Nazionale: una pesciera con artistico gruppo, fu vinta dal sig. Ferruccio Sabbadini imp. all'Ufficio Ipoteche; il tavolino da the dei co. di Caporiacco da Agosto Adelmo; il servizio da the del Fascio femminile da Toffoletti Giovanni; l'astuccio con 12 coppe per champagna dell'Ass. Mutilati ed Invalidi di guerra di Udine da certo Felice Coletta di Paderno; l'orologio artistico della Divisione Militare di Gorizia da Idelma Gasparini di Fagagna; il magnifico servizio da the della Camera di Commercio dal sig. De Stefani; il vaso ceramica con guernizioni indorate del sen on. Elio Morpurga da Del Fabbro da Beivars; l'artistico calamaio dono del 2. Fanteria «Savoia» da Dionisio Paluzzano da Godia; il servizio per liquori in fine cristallo, dono del generale e degli ufficiali del cavalleria «Monferrato» da Anna Marchi di Tricesimo; l'alzata in cristallo del Distretto militare di Udine, da Gino Piutti; la ricca valigia in cuoio con «necessaire» da viaggio dono dell'ill. Prefetto della Provincia del Friuli fu vinta da un ragazzo con tre biglietti; il servizio per champagna di Olga e Ugo Camavitto da Vittorio Herghinz rappresentante; il ricco servizio in posate degli ufficiali del campo di aviazione da Carlini; il gruppo graziosissimo portafiori e pesciera donato dalla Società Veterani e Reduci Patrie Battaglie da Anzil Luigi; la bicicletta della Cassa di Risparmio da Aldo Scarpa rappresentante; la bicicletta da donna, pure della Cassa di Risparmio fu vinta dal cav Antonio Tecchio cancelliere di Coneglia; la piccola bicicletta da un ragazzo; il servizio caffè degli «Orfani di Guerra» da Gina Loigo; il servizio caffè delle «Madri e Vedove dei Caduti» da Valentino Zuiani; le 6 coppe in argento dono dell'Ass. Combattenti da Vittorio Pesarini; le artistiche statue olandesi della nob. De Pauli dal nostro linotypista Pietro Cequtti; la capra nera da Pietro Balletti di Pagnacco; il vitello da Domenico Mattioni; l'aratro dono dell'ass. Agraria Friulana da Pietro Pesce; l'aratro del Sindacato Agricolo friulano da Valentino Dominissini; entrambi i vincitori sono due lavoratori dei campi.. due artistiche statuine dei coniugi Ofmann dalla signora Floretti; il dono di S. E. Spezzotti dal sig. Luigi Sambuco impiegato al Monte.

I doni Regali furono vinti: il servizio per caffè in argento, dono di S. M. il Re da certo Valentino Pertoldi con due lire; il servizio toeletta in argento di S. M. la Regina da Arminio Padoan; il servizio toeletta in argento, dono di S. M. la Regina Madre, dal geom. Nassi Giuseppe di Pordenone; l'artistico quadro a pastello, dono di S. M. la Regina Madre, dalla signora Marinoni; l'orologio bellissimo e artistico di S. E. Arcivescovo di Udine da Alfredo Fasano.

La ricca elegante camera da letto dono su cui si fissarono gli sguardi e si concentravano i desideri generali, fu vinta da una buona donna del popolo, con una sola lira: certa Anna Martinuzzi abitante in via Mazzini 16 alle ore 18.45 di ieri, quando cioè molti doni restavano da vincere ancora: il salottino in vimini dono della Società Protettrice dell'Infanzia da Ernesto Zaninotto di Pasian di Prato.

***

Grazie all'organizzazione perfetta tutto si svolse nel massimo ordine.

E di ciò va fatto sopratutto un elogio al presidente cav. Larocca, ai membri tutti del Comitato che si prodigarono perchè la Fiera avesse quello svolgimento e quell'esito così lusinghiero e pieno registrato gli anni decorsi, e anzi lo sorpassasse di molto.

Non vanno taciuti i preziosi collaboratori che coadiuvarono nel compito non lieve il Comitato, ai quali pure va rivolto un pubblico ringraziamento.

Durante i due giorni della Fiera, sotto la loggia, onde presenziare allo svolgersi della Pesca, si portò intrattenendosi lungamente l'on. co. Gino di Caporiacco.

Pure S. E. Spezzotti e inoltre altre autorità cittadine e politiche visitarono la Pesca, manifestando la loro soddisfazione per la bella benefica manifestazione.

Di pieno gradimento riuscirono i scelti concerti svolti durante il pomeriggio di sabato e la giornata di ieri, dalle diverse bande militari del Presidio, di Colugna, del Ricreatorio «Carlo Facci» particolarmente quelli svolti dalla Banda Cittadina, sotto l'impeccabile bacchetta dell'egregio maestro Mario Mascagni. Le bande furono calorosamente applaudite.

L'animazione in Piazza Vittorio Emanuele durò fino a tarda ora anche ieri sera; la Pesca fu interrotta alle ore 22.

Molti regali restarono ancora a solleticare e tantare i giocatori, forse i meno fortunati.

***

La Pesca ha tenuto aperti i chioschi per lavendita dei biglietti anche durante la mattinata di oggi. La Piazza presenta un discreto movimento e i chioschi pure funzionarono.

A mezzogiorno la Pesca fu dichiarata chiusa definitivamente. La banda del 2. fanteria rallegrò con scelte marcie le ultime ore della Fiera.

Patriottica conferenza pro Veterani e Mutilati

Nella ricorrenza del Natale di Roma avremo nella nostra città una cerimonia che, per il suo fine altamente patriottico, troverà sicura, entusiastica, generale approvazione.

Il Presidente dell'Istituto di Assistenza pro Mutilati e Veterani, gr. uff. Riccardo De Angeli, terrà una conferenza con proiezioni cinematografiche sull'opera svolta dal filantropico Istituto.

E per dare una idea del geniale e poderoso lavoro di questo Ente in quanto riflette la fabbrica delle scatole di fiammiferi «Italianissime», diremo subito che nel decorso 1924 ne furono fabbricati 181 milioni, con un incasso di 300 mila lire.

Per l'assistenza ai Mutilati, ai figli dei tubercolotici di guerra ed ai veterani, l'Istituto ha speso 220 mila lire, ed ha chiuso il bilancio con un capitale totale di lire 765 mila.

Queste cifre dicono chiaramente la grandiosità e la importanza della benemerita istituzione.

Per la buona riuscita della cerimonia fu così costituito d'urgenza un Comitato che si è messo senz'altro all'opera e che ottenne già l'entusiastica adesione delle prime Autorità e delle più note personalità cittadine.

Il Comitato lancierà domani un manifesto in proposito.

Il Prefetto nel territorio slavo

Domani, martedì il Prefetto del Friuli comm. Umberto Ricci si reca, come già avemmo occasione di annunziare qualche tempo fa, ad una visita nei principali luoghi dei territori allogeni: Adussina, Vippacco e Comeno, per rendersi conto delle necessità di quei luoghi e per provvedere ad essi con quella rapidità che lo contraddistingue, per dare la sensazione realistica che il governo nazionale considera gli allogeni alla stessa tregua dei connazionali, e mentre non ne vuole sopraffazioni, ne desidera il bene, lo sviluppo, l'unione cordiale, senza sottintesi all'Italia.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

NASCITE

Nati vivi: maschi 10 più uno esposto — femmine 12. Totale 23.

PUBBLICAZIONI di MATRIMONIO

Celotti Leonardo agricolt. con Sara Luigia casal. — Pagliarini Carlo musicista con Ciattei Cesira civile — Franzolini Duilio ag. neg. con Chiaron Ninfa casal. — Bellavitis Conte dott. Cesare med.-chirur. con Roselli Pia agiata — Feruglio Ottorino ferr. con Chiappa Caterina operaia — Centis Luigi ebanista con Giacomello Teresa sarta — Meretto Gius. carpentiere con Del Do Giuditta casal. — Trangoni Marcello cementista con Mucin Corinna casal. — Bon Teodoro ferr. con Macoratti Clotilde domestica — Bulfone Gugl. muratore con Dolso Palmira operaia.

MATRIMONI

Margarit Luigi bracc. con Cardin Angela casal. — Cantarutti Carlo manovale con Braidotti Ida casal. — Drasigh Enrico bracc con Gottardis Carolina operaia — Grelli Dino profess. Forni Clotilde civile — Castelletti Romeo linotypista con Tumazzi Irma sarta — Caputo Napoleone fattorino con Mali an Adele casalinga.

MORTI

Buriol Attilio di Giuseppe a. 29 agric. — Zandigiacomo Gaspare fu Apollonio a. 85 — Piva Italia di Antonio a. 1 — Foschiano Ang. fu Carlo a. 68 murat. — Peressini Nerina di Secondo mesi 4 — Bulfon Amalia di Giovanni a. 23 casal — Zuccolo Renato di Romano a. 4 — Cason Pietro fu Ignazio a. 81 pension. — Spigolon Maria di Gius. mesi 1 — Zuliani Sebast. fu Giov. a. 73 possid. — Del Din Ant. di a. 23 questuante — Silvestri Gemma di Leonardo a. 5 — Fabris Pio a. 77 facchino — Comisso Idamia di Giov. a. 22 — Milesi Andrea fu Fr. a. 34 macellaio.

Totale morti N. 15 di cui N. 3 appartenenti ad altri comuni.

ARTE e TEATRI

LE OPERETTE AL «SOCIALE»

Sabato sera e ieri in «mattinata» la Compagnia Lombardo N. 1 ha rappresentato il «Re di Chez Maxim» e iersera la «Danza delle libellule».

Oggi, alle 21 «Scugnizza».

LE NOTIZIE SPORTIVE

Udinese e Oryent 2 a 2

Molto pubblico — malgrado la ricorrenza pasquale - è accorso ieri al Campo Moretti ad assistere all'incontro fra le squadre dell'A. S. Udinese e dell'Oryent di Sussack tanto che le tribune e il «parterre» erano affollati.

Le squadre, al loro ingresso in campo, sono accolte da applausi. Un rappresentante dei campioni jugoslavi offre alla nostra squadra un artistico gagliardetto. L'A. S. U. ricambia al dono con un grande mazzo di fiori. Vi è pure uno scambio di parole augurali fra un dirigente dell'Oryent e il dott. Roiatti vice presidente della Sezione Aut. Calcio dell'A. S. U.

Quindi il giuoco ha inizio. I bianco-celesti dell'Oryent attaccano subito vivacemente e al 2' raccolgono un primo successo. La mezz'ala destra Soric passa la palla al centro sostegno Vosnich I il quale scaraventa imparabilmente in porta. Gli udinesi, sferzati, controattaccano impegnando al 9' il portiere dell'Oryent che riesce ad arrestare un magnifico tiro di Gerace. Al 13' su trasversae di Gerace, Tosolini raccoglie di testa e per poco non segna. Al 14' Vosnich II vede nuovamente in pericolo la sua porta, ma riesce ad arrestare a terra un tiro di Tosolini, mentre stava per varcare la soglia. Continuano gli attacchi dei bianco-scudati e al 19' giunge il pareggio. Bellotto, su calcio di prima da 16 metri manda un potente tiro nella rete avversaria. Al 24' Gerace giuoca le difese jugoslave e fila sola, calciando poi in porta da pochi passi. Ma il portiere che sta per uscire riceve la palla in pieno e respinge. Al 21' Vosnich II fa un'uscita per salvarsi da un attacco. Al 30' i bianco-celesti sferrano una controffensiva riuscendo ad avanzare. Al 31' Margretich tira in porta da lontano. Sernagiotto è pronto per la parata ma la palla gli rimbalza e va a finire nella rete. al 35' un calcio d'angolo contro l'Orient dà modo a Vosnich II di prodursi in una bella parata. Al 38' e al 40' è invece l'Udinese in «angolo». Al 45' Vosnich II para un colpo di testa di Tosolini.

Nel secondo tempo gli udinesi hanno la assoluta prevalenza. Basti dire che eccetto qualche fuga degli jugoslavi il giuoco si è svolto nel campo di quest'ultimi. Al 2' Vosnich inizia una magnifica serie di parate, poichè gli udinesi tirano in porta frequentemente. Al 4' para un tiro di Tosolini, al 7' e al 10' due trasversali di Molinis. Al 15' un calcio d'angolo contro l'Oryent non ha esito. Al 17' Vosnich II mira in «angolo» un pericoloso tiro. Al 18' si ha un calcio di prima contro gli jugoslavi ma questi riescono a sventare la insidia. Al 21' il portiere bianco-celeste compie una bella parata. Al 22' Molinaris sfiora il palo superiore con una «cannonata». Al 24' Vosnich II compie un'altra agilissima parata su calcio d'angolo. Al 25' gli jugoslavi compiono una fuga velocissima, che finisce con un tiro alto. Al 27' Vosnich II para un tiro di Tosolini, e al 30' uno di Mulinaris. Al 31', su azione in linea Semintendi segna il punto del pareggio. Al 33', al 34', al 35' e al 38 si hanno calci d'angolo contro l'Oryent, uno dei quali che stava per entrare in porta viene parato con un salto felino da Vosnich III. Al 39' Tosolini raccoglie di testa un trasversale di Gerace e scaraventa verso la porta ma Vosnich II è pronto a parare.

Al 40' rimanda un tiro di Molinis. Al 41' l'Orient è in «angolo». Azione vivace, ma senza conseguenze. Al 42' altra parata del portiere jugoslavo che è più volte applaudito dal pubblico per la sua grande valentia. Poi gli jugoslavi tentano una tardiva controffensiva e al 43' Sernagiotto blocca un tiro da pochi passi.

La fine trova le squadre alla pari: 2 a 2.

Esse giuocarono nelle seguenti formazioni:

A. S. Udinese (Sez. Aut. Calcio): Sernagiotto, Cantarutti e Bellotto; De Biasi, Piani e Pascolini; Gerace, Semintendi, Tosolini, Mulinaris e Molinis.

S. C. Oryent di Sussack: Vosnich II, Stipcic II e Stipcic III; Zuncovich, Vosnich I e Bratos; Haidin, Soric, Matrhglian, Margretic e Marac.

Deciso e imparziale l'arbitraggio di Miani.

***

L'incontro è piaciuto e ha interessato per la vivacità e tecnicità delle sue fasi. L'Oryent è una squadra omogenea che conta veloci palleggiatori e decisi tiratori in porta. Il suo portiere poi ha impressionato — ed è tutto dire in «terra dei portieri» — per le innumerevoli sue parate. Egli salvò l'Oryent da una sicura sconfitta.

L'A. S. Udinese, pur essendo priva di Liuzzi (sostituito col buon Pascolini) ha affrontato e sostenuto con vivacità la cavalleresca tenzone. Non si può dire che gli avanti abbiano mancato nel tiro in porta; più di una bella «centrata», con un portiere avversario di minor bravura sarebbe finita in porta.

Fu un'ottima giornata di allenamento.

La corsa ciclistica giovanetti vinta dal triestino Piazza

Dopo ultimate le operazioni di verifica e punzonatura delle macchine dal sig. Antonio De Belgrado, presidente del Moto Club, alle ore 14.30 precise di ieri venne dato il via.

Sul magnifico viale di Palmanova l'andatura fu subito sostenutissima e il gruppo filò compatto fino a Palmanova, dove il traguardo a premio venne vinto da Mazzocco Antonio, con una bellissima volata.

La strada da Palmanova a Codroipo è pessimo e non consente ai corridori di poter mantenere l'andatura massacrante di prima. Qui si verificano le prime bucature, e gli infortunati sono Mazzocco Antonio, il quale riprende con un bell'inseguimento prima di Codroipo, e Stradolini il quale raggiunta il gruppo poco dopo il controllo di detto centro.

Nella curva che porta allo stradone provinciale, una paurosa caduta di Bianchini, di Montebelluna, mette in scompiglio il gruppo che però si riorganizza subito e procede sulla strada inghiaiata a fortissima andatura, malgrado il vento contrario.

Poco prima del traguardo buca il giovane Menotti Gino, che durante tutta la gara si comportò magnificamente ed a Campoformido si ritira Mazzocco, preso da dolori viscerali.

L'arrivo sul viale Venezia avviene regolarissimo e ci fa ammirare una bellissima volata del gruppo di testa composto di 9 corridori:

1. Piazza Manlio del Club Veloce di Trieste, alle media di km. 33 — 2. Bernardin Francesco del C. C. U., a mezza ruota — 3. Piano Adelchi del C. C. U., che vince la medaglia d'oro offerta dal sig Erminio Marchetti per il primo cittadino — 4. Pipulti Gino del C. C. U. — 5. De Vit Angelo, id — 6 Bertoli Sergio — 7. Stradolini Giovanni, id. — 8. Degano Elio id. — 9. Menotti Gino, id.

Seguono altri in tempo massimo. Il corridori Bianchi, arrivato 9, fu tolto dall'ordine di arrivo per non aver firmato il foglio di arrivo.

Sentiamo il dovere di segnalare al pubblico l'ottima organizzazione curata dal Club Ciclistico Udine il quale non bada a sacrifici pur di poter offrire manifestazioni degne della nostra città.

I Soci del Moto Club, con diverse motociclette prestarono lodevolissimo servizio di ordine e di controllo, contribuendo così alla buona riuscita della manifestazione.

Notato moltissimo pubblico, sia alla partenza che all'arrivo, il che dimostra che la passione per lo sport ciclistico non è scomparsa e con un po' di buona volontà si potrà ridestare appieno.

—o—

I Campionati di Calcio

I. DIVISIONE

GIRONE A: Torino b. Spezia 2 a 1 — Internazionale b. Cremonese 4 a 2 — Modena b. Pisa 4 a 0 — Reggiana b. Brescia 2 a 1 — Casale b. Hellas 2 a 0 — Legnano-Genoa 1 a 0.

GIRONE B: Pro Vercelli b. Juventus 2 a 1 — Livorno b. Milan 4 a 0 — Andrea Doria b. Novara 2 a 0. — Sampierdarenese e Spal 0 a 0. — Alessandria b. Bologna 1 a 0 — Mantova b. Padova 2 a 1.

—o—

La Parigi-Roubaix

Sellier I - Bestetti II.

Gesto antisportivo dei fratelli Pelissier contro Girardengo e Linari

ROUBAIX 12. - Nella corsa ciclistica Parigi-Roubaix sono giunti:

1. Sellier Felice in ore 9.16'32"; 2. Bestetti a due macchine; 3. Van Hevel a due macchine; 4. Linari a un quarto di ruota; 5. Henri Suter; 7 a pari merito: Girardengo; Fratelli Pelissier; Cristophe; Vereueren; M. Suter; Gerad; Shebaets; Vugez; De Waele; Masson; Dejons; Lefant; Ville; Binda ed altri. Nella classifica Bottecchia figura 45; Gay 49; Aymo 51.

I fratelli Pelissier, mentre Girardengo e Linari stavano per scattare nella volata finale li presero per le maglie e li trattennero quel tanto che bastò a far perdere loro terreno. Appena avvenuto l'arrivo Girardengo e Linari si avvicinarono ai due Pelissier chiedendo loro spiegazioni del gesto antisportivo. Essi non negarono, ma asserirono di aver fatto ciò per vendicarsi di un incidente avuto con Azzini in un lontano Giro di Lombardia. Ne nacque un vivace diverbio e, se non si fossero intromessi alcuni italiani presenti, i quattro corridori sarebbero venuti certamente alle mani. L'incidente ha suscitato molti commenti.

—o—

Speroni trionfa a Monaco

MONACO 12. — Nella corsa podistica di 10 km. Speroni ha attenuto un vero trionfo, giungendo nettamente primo. Bertini è giunto secondo.

Operai Belgio b. Francia 6 a 3

PARIGI 12. — Si sono incontrate oggi le rappresentative operaie della Francia e del Belgio. Quest'ultima è rimasta vittoriosa con 6 a 3.

I numeri del Lotto

(ESTRAZIONE 11 APRILE 1925)

VENEZIA	39	78	82	30	81
BARI	4	65	28	50	89
FIRENZE	77	39	40	15	45
MILANO	49	75	9	66	52
NAPOLI	7	9	3	47	44
PALERMO	89	25	75	58	5
ROMA	1	39	2	31	14
TORINO	4	40	64	19	59

CINEMA TEATRO CECCHINI. — Quest'oggi, dalle 15 in poi, avremo una importante film passionale: — «Frou-frou» — interpretata dalla nota e simpatica Francesca Bertini. — Per domani è annunciato: «Il Moschettiere moderno» con interprete Dougla Fairbanks, l'indiavolato attore. — Prestissimo un capolavoro: «Kean».

Penombre

Buoni propositi.

Siamo nel secondo giorno di Pasqua, è nell'animo lo stesso sentimento che ispirò il suono gioioso del Sabato santo; riunione, pace, perdono. Rimarrà in tutti i cuori?

Noi lo desideriamo ardentemente.

Purtroppo le illusioni di chi scrive un'idea rimangono quasi sempre tali. Il pomeriggio dell'altro ieri sono uscito per strada col cuore proteso verso l'umanità perdonando ed amando. E mi proponevo: Dove avrai ragione chiederai scusa, dove troverai cattiveria là ti umilierai. Pensavo trovare la via piena di persone che si sorridessero Ricordavo la bella consuetudine di non rammento più quale Paese per il quale i giorni sacri alla Pasqua bisogna scambiare il bacio della pace con chiunque s'incontri. E avrei voluto fosse così anche tra noi.

Invece il mondo esteriore mi è parso solitamente chiuso, come se non fosse passata l'onda mistica delle campane su esso come se Cristo non avesse parlato.

Nelle case, nell'intimo delle pareti domestiche, non sarà così, mi dissi nel soliloquio. Tutto di triste si sarà dimenticato, i cuori si saranno riuniti, Antichi sorrisi saranno ritornati sul labbro. Sarà festa davvero e non solo per oggi, domani, dopo Ma i buoni propositi si saranno scritti sulla pietra; nella famiglia come nella società. I capi dei partiti furono anch'essi fanciulli. La unione della fanciullezza gioiosa, veramente felice, di questo periodo avrà detto loro qualche cosa al cuore. Via il serpente dell'ambizione, della vendetta via l'apostolato dell'odio perchè là comanda l'avversario mentre lo si vorrebbe cacciare per essere al suo posto. Transit gloria mundi, tutto è passeggero quaggiù fuorchè la bontà. Di orribile non vi è che l'assassinio.

Pace, pace, pace.

Buoni propositi che bisogna mantenere altrimenti la vita più di per sè stessa non lieta diventerà un'orrenda prigione rinserrante uomini perennemente annebbiati da ombre di male.

Strano.

Ci vuole così poco per essere buono! Ci vuole così poco per considerare la verità che l'esistenza è un lampo, e che è assurdo odiarci l'uno l'altro quando tutti abbiamo il medesimo destino. Pure ogni giorno i giornali escono con le nere striscie del lutto; passano per le vie i funerali; le gramaglie di amici ci dicono che qualcuno ci ha già preceduti dove vi è l'eternità dell'amore.

Pasqua.

Non lasciamola passare senza un pratico affetto.

Chi dei miei lettori vorrà oggi ancora perdonare ogni offesa, riconciliarsi col nemico, fare propositi di propagandare la sublime bellezza dell'affettività umana? Sia nella vita privata che nel mondo sociale!

MIRIEL

CINEMA CONCERTO EDEN

Oggi alle ore 14 avrà inizio in questo simpatico ritrovo la festa di luci, di profumi, di fiori, nella circostanza dell'attesissima première del capolavoro «*Violette Imperiali*» la più grandiosa ricostruzione storica fin oggi edita svolta all'epoca imperiale di Napoleone III.

Violette Imperiali è un lavoro stupendo come concezione, come messa in scena, come riproduzione di paesi e località ed infine come interpretazione. La pittoresca Siviglia del 1850 con la sua vita nelle piazze, nelle chiese, nei palazzi signorili, nelle case dei poveri nelle taverne, non poteva essere evocato con maggior magia. E così pure la Corte di Napoleone III dove l'azione ardente sentimentale, drammatica e commovente che si svolge è riprodotta alla perfezione.

L'Eden questa sera sarà fantasticamente illuminato esteriormente ed internamente, ed ad ogni signora e signorina che interverrà alla rappresentazione verrà fatto in gentile omaggio un mazzolino di viole profumate alla «Violetta di Udine» fornite dalla Profumeria Longega di Piazza Vittorio Emanuele. Prezzi soliti.

ULTIMA ORA

L'inaugurazione della Fiera Campionaria di Milano alla presenza del Duca di Bergamo

MILANO 12. — La città è splendidamente imbandierata per l'inaugurazione della fiera campionaria. Il tempo è magnifico. Alle ore 10 è giunto all'ingresso della fiera S. A. R. il duca di Bergamo in rappresentanza di S. M. il Re. Si trovavano ad ossequiarlo l'on. ministro Nava, il sottosegretario di stato alla presidenza on. Suardo e tutte le autorità cittadine. Una grande folla che si accalcava nelle vicinanze ha salutato il principe con calorosi applausi. Gli edifici presso l'ingresso della fiera, il quale era sormontato dal gran pavese, erano tutti imbandierati e riccamente infiorati. Al principio del gran viale interno era stato eretto un palco d'onore decorato con velluto rosso. Sopra di esso spiccavano lo stemma Sabaudo e quello di Milano. Attorno erano ampie tribune gremite di personalità e d'invitati. Prestavano servizio d'onore i carabinieri in alta uniforme, i militi ed i vigili municipali. Il principe si è recato alla tribuna reale accompagnato dal ministro Nava presidente della fiera, dal segretario generale commendator Mainoni e da tutti i membri del consiglio; dal sottosegretario di stato on. Suardo che rappresentava il presidente del consiglio on. Mussolini, dal prefetto comm. Pericoli, dal generale Cattaneo, dalle delegazioni di tutte le nazioni rappresentate alla fiera da tutti i consoli esteri di Milano, dal sindaco senatore Mangiagalli con la rappresentanza municipale e con i membri del consiglio e della deputazione provinciale e da tutte le rappresentanze industriali e commerciali di Milano, da molti deputati e senatori.

Dopo che il duca di Bergamo ha preso posto sul palco, prende la parola il sindaco sen. Mangiagalli il quale a nome della città porge un saluto ed un ringraziamento al principe e ai rappresentanti delle nazioni estere convenuti ad assistere a questa glorificazione del lavoro alla quale tutta l'Italia e l'Europa hanno contribuito con slancio meraviglioso. Il sindaco soggiunge: Varcando la soglie della fiera, vi troverete di fronte ad un'Italia che non vive più soltanto di sole, di monumenti e di gallerie, ma ad una Italia che sa custodire gelosamente celebrare ed aumentare le glorie artistiche ponendo però accanto a queste le superbe manifestazoni del lavoro a testimonianza della sicura e robusta fede nell'avvenire.

Le parole del senatore Mangiagalli sono vivamente applaudite Indi salutato da calorosi applausi, pronuncia un discorso il ministro on. Nava

Il discorso del Ministro Nava

Dopo aver portato un saluto al principe, e ai rappresentanti le potenze estere, l'oratore rileva il crescente successo della fiera dal suo nascere ad oggi, sia per l'aumento degli aderenti Italiani e stranieri, sia per la partecipazione ufficiale ognor più numerosa e con padiglioni propri di nazioni estere, dal che si rileva come la mostra Milanese, oltre a svolgere una funzione assai utile per l'Italia, ha risposto e risponde ad una reale necessità economica nel tempo storico che attraversiamo.

Il presidente della fiera rievoca poi colle cifre la storia della grande mostra milanese della produzione del lavoro accennando allo sviluppo della estensione occupata dai posteggi, dai trentamila metri quadrati circa del 1923 a 90 mila metri quadrati a cui tale occupazione è giunta a quest'anno

Indici importanti che le ditte tendono ad essere rappresentate alla fiera in modo sempre più completo e decoroso sono per altro i magnifici padiglioni stabili che alcune grandi case industriali hanno eretto e si sono impegnate ad erigere nel futuro anno ed altresì le gallerie dei mobili, dei tessili, della chimica, dell'ottica dell'industria alberghiera ed altre che sostituiscono gli antichi modestissimi stands in legno. Ma dove il successo della fiera si è affermato in modo straordinario è nel gruppo degli autoveicoli. Infatti i notevoli ampliamenti che si sono imposti per il palazzo dello sport, e che sembrano già insufficienti, fanno sì che l'area occupata quest'anno per posteggi nel palazzo stesso ormai da considerarsi alla pari dei maggiori saloni stranieri, sarà di oltre metri quadrati 16 mila, cioè 4 volte maggiore di quella del 1923. I produttori stranieri presenti alla fiera continua l'on. Nava rappresentano otto nazionalità, ed è da rilevarsi in proposito il fatto che il rapporto tra la partecipazione dell'industria straniera ed Italiana tende ogni anno a spostarsi a vantaggio di quest'ultima, ma non perchè diminuisca l'intervento straniero bensì perchè il riordinamento di quella nazionale è assai più rapido, fenomeno, questo, naturale e giusto dato il continuo progredire delle nostre industrie e dato che per queste, la fiera deve essere utile sussidio di propaganda espansionista, il che è equo dal punto di vista dei diritti nazionali.

La partecipazione straniera

L'on. Nava, richiamandosi più precisamente all'entità della partecipazione straniera alla mostra di quest'anno, annuncia che le rappresentanze più cospicue spettano alla Francia e alla Germania, ma assumono speciale importanza anche quelle della Russia, e dell'unione sud africana, che presenta un complesso di materie prime di grande interesse scelte coi criterio di scambio contro manufatti da fornirsi dalla nostra industria. Il ministro crede che sia superfluo indugiarsi oltre ad illustrare la accresciuta mole della fiera, poichè la visita che gli ospiti andranno poi compiendo sarà assai probatoria come indice di una condizione di cose in Italia che non può non dare un senso di orgoglio alla nostra anima italiana. Il mirabile sviluppo della fiera è stato possibile infatti perchè l'attività economica del paese è in pieno rigoglio e il nuovo regime ha saputo ristabilire la disciplina del lavoro e della produzione ridonando la sicurezza al risparmiatore e la fiducia al capitale privato per l'investimento nelle industrie e nei commerci.

Se consideriamo, consolante il fenomeno dello sviluppo economico di questo ultimo triennio siamo costretti tuttavia ad ammettere che esso è dovuto specialmente a due cause, ad una più disciplinata utilizzazione della genialità e laboriosità della nostra stirpe ed al riacquistato credito finanziario dello stato ottenuto sottoponendo i cittadini ad elevatissimo gravame tributario, talchè il nostro contribuente è in rapporto alla ricchezza assai più gravato che quello di ogni altro paese.

L'oratore chiude inviando a nome dell'ente autonomo a S. M. il Re qui presente nella persona di S. A. R. il Duca di Bergamo, l'espressione del più devoto ossequio e di viva gratitudine per l'interessamento costante che il Sovrano dedica alla fiera che ha promesso infatti di visitare nei futuri giorni. Un pensiero memore volge anche a S. E. Mussolini il quale non potendo partecipare di persona a questa solenne sagra del lavoro ha mandato a noi un benevolo messaggio che è un osanna alle forze produttrici. Infine l'on. Nava prendendo lo spunto dalla ricorrenza religiosa di oggi conclude: Non vi pare o signori che una voce si levi, che un inno si sprigioni oggi, anche da questa città del lavoro a salutare una umanità rinnovata a traverso la passione di una lunga e cruenta tragedia?

Ascoltiamo! E' un'invocazione ansiosa ed insistente che trova in tutti i paesi in tutti i cuori, l'invocazione alla fratellanza umana ed alla pace feconda tra i popoli è l'inno festoso di glorificazione del lavoro. Ebbene raccoglieremo quest'inno e quell'invocazione e facciamone il suggello spirituale che concluda nella forma più nobile l'odierna celebrazione.

Terminati i discorsi il Principe accompagnato dalle autorità e seguito dalla folla ha fatto una rapida visita alle principali mostre, incominciando dal padiglione della chimica e terminando al palazzo della moda dove ebbe luogo una ricca ed interessante sfilata di eleganti modelle delle case italiane.

Un messaggio dell'on. Mussolini

Il Duca di Bergamo ha quindi lasciato la fiera ossequiato dalle autorità ed acclamato dalla folla. La cerimonia ha avuto termine ed una massa imponente di visitatori ha iniziato la visita alla grandiosa Esposizione del lavoro. Dal presidente del Consiglio, on. Mussolini, è pervenuto all'on. Nava, presidente della fiera, il seguente messaggio:

«Con la sesta Fiera Campionaria, Milano dà nuova prova di quando possa l'Italia nel fecondo campo delle competizioni economiche, dimostrando altresì quale nuovo grande cammino abbiamo fatto in questo periodo in cui la ritornata disciplina del lavoro raccoglie spiriti e braccia nella grande opera di ricostruzione nazionale. Non potendo, con mio rammarico, intervenire alla cerimonia inaugurale di domani, pregoti di porgere mio saluto ai rappresentanti dei Governi esteri, così convenuti ed a quanti hanno cooperato a rendere più grande e più significativa codesta affermazione di forza e di progresso.

MUSSOLINI ».

Un banchetto al Cova

MILANO, 12. — Questa sera, l'Ente autonomo della fiera di Milano ha offerto al «Cova» un banchetto alle personalità italiane ed estere convenute in occasione della fiera. Vi hanno partecipato il ministro on. Nava, l'ambasciatore di Francia sig. Besnard, l'ambasciatore d'Inghilterra sig. Graham, il delegato inglese Samuel, il generale Cattaneo comandante del Corpo d'Armata, il gr. uff. Gallavresi per il sindaco, il prefetto gr. uff. Pericoli, nonchè tutti i consoli esteri e tutte le personalità che hanno partecipato all'inaugurazione della Fiera ed una folla di invitati. Il banchetto è riuscito brillantissimo.

Il Ministro Nava, presidente della fiera, ha brindato a tutti i capi di Stato rappresentati alla Mostra del lavoro di Milano ed a tutti i collaboratori che hanno partecipato a questa festa della pace e del lavoro. Il gr. uff. Gallavresi ha ringraziato a nome del Comune. Quindi l'ambasciatore Besnard ha brindato alla Nazione italiana ed a tutte le nazioni che hanno partecipato alla fiera, elogiandone l'organizzazione meravigliosa, e ha chiuso inneggiando al Re d'Italia.

Hanno partecipato in seguito, esaltando la mostra rendendo omaggio ai dirigenti della fiera ed inneggiando all'Italia, al Re ed al Capo del Governo, il delegato inglese Samuel, il direttore generale germanico Ritter, il ministro dell'agricoltura ungherese Winnerberg, il delegato generale del Belgio, delegato del governo belga console generale comm. Dossogne, il rappresentante del Governo cecoslovacco sig. Lasko. La riunione si è chiusa al suono degli inni nazionali di tutte le nazioni rappresentate e dell'inno «Giovinezza», che sono stati ascoltati in piedi e salutati con vivi applausi da tutti i presenti che hanno infine acclamato nuovamente all'Italia, al Re ed all'on. Mussolini, il sen. Bocconi e Donna Javotte Bocconi Villahermosa presidente del Comitato delle patronesse hanno offerto nel loro palazzo un signorile ricevimento alle autorità.

L'on. De Stefani acclamato alla stazione di Roma

ROMA 14. — Questa sera il ministro delle finanze on De Stefani è partito per Padova dove si reca a passare le feste Pasquali. Al momento della partenza numerosi ferrovieri hanno improvvisato una calorosa dimostrazione di simpatia offrendo al ministro un mazzo di fiori legati con un nastro tricolore. Alla dimostrazione si sono associati i viaggiatori dei treni in partenza che hanno applaudito vivamente al Duce del Fascismo ed al ministro delle finanze.

Delle vittime del Duilio

ROMA 12. - Ora che le salme delle vittime dell'infortunio occorso sulla regio nave Duilio sono state composte nell'avello dalla pietà dei fratelli d'arme è bene avvertire che le versioni raccolte e propalate da una parte della stampa secondo le quali alcuni decessi sarebbero stati causati da annegamento ed alcuni cadaveri sarebbero stati recuperati da palombari sono assolutamente fantastiche. I casi letali avveratisi sono da ascriversi soltanto ad asfissia e ad ustioni.

Le difficoltà di risolvere la crisi francese

La lotta si impernia sul franco

PARIGI 12. — La crisi, come era previsto si presenta in condizioni difficili perchè ha le radici profonde nel dissidio fra la Camera e il Senato o meglio tra la maggioranza radico-socialista della camera e il blocco del Senato. Il punto essenziale della questione è l'inflazione. Gli industriali e i grandi produttori non vogliono sentire parlare di un sensibile risollevamento del franco; franco basso vuol dire, in sostanza, riduzione di salario agli operai e quindi possibilità di sostenere la concorrenza estera e la continuità delle esportazioni. Il mondo industriale sa che una parte notevole del lavoro è assorbito dagli operai stranieri e perciò non tiene a favorire le rimesse degli emigranti. Un forte prelevamento sul capitale oltre a danneggiare tutte le industrie con la diminuzione del capitale sociale, le danneggerebbe in seguito con l'aumento del valore della moneta. Questo è il vero dualismo che non potrà certo essere risolto da ministeri di transazione come quello di Painlevé di cui si parla. Bisognerà quindi venire, prima o poi, alle elezioni.

Come si risolverebbe la crisi
Commenti e previsioni alla Camera

PARIGI 12. I corridoi della camera presentavano questo pomeriggio l'aspetto abituale dei giorni di crisi. L'affluenza era molto grande e le conversazioni animate. Commentando le decisioni prese rispettivamente dai vari gruppi della maggioranza e dell'opposizione i giornali fanno rilevare che tanto gli uni che gli altri sembrano desiderosi di evitare un conflitto fra la camera e il senato. Il gruppo radicale e radicalsocialista, aggiungono i giornali, si è mostrato quasi unanimamente contrario all'idea di una convocazione e di una riunione plenaria del gruppo del cartello. Non vi sarà dunque una dimostrazione collettiva dei gruppi della maggioranza come avvenne l'anno scorso poco prima della partenza di Myllerand dall'Eliseo. I radicali e radical-socialisti dichiarano che Painlevé per la fiducia che inspira alla maggioranza perverrebbe più facilmente di qualsiasi altro a superare le difficoltà dell'ora presente e questo sentimento è condiviso da una importante frazione dei socialisti che fin d'ora si mostra disposta a continuare con Painlevé la politica di sostegno che ha praticato finora con Herriot, ma rimane però ostile a qualsiasi partecipazione al potere. In tali condizioni — sempre secondo i giornali i tentativi che potrebbe fare Painlevé per indurre i socialisti ad una collaborazione rimarrebbero vani.

Nei corridoi della camera si dice che se Painlevé accettasse di formare il gabinetto assumerebbe colla presidenza il portafoglio della guerra. Si parla poi di Briand agli affari esteri, di Doumer alle finanze di De Monzie alla giustizia, mentre Balbiez e Dalladier conserverebbero i portafogli delle regioni liberate e delle colonie. Si fa infine il nome di Sarraut per il ministero dell'interno

Painlevé non ritiene d'essere l'uomo della situazione

PARIGI 12. — Painlevé ha conferito nel pomeriggio e nella serata con Aristide Briand, De Monzie, Sarraut Malvie e Violette ed altre personalità politiche. Alla fine della giornata il presidente della camera interrogato dai giornalisti ha dichiarato:

— Non è possibile alcuna previsione; la mia resistenza ad assumere il potere non si è indebolita. Io ritengo sempre di non essere l'uomo della situazione ed a mio avviso bisognerebbe che a capo del nuovo gabinetto vi fosse un senatore di sinistra, bene accetto tanto all'alta assemblea, quanto alla Camera, e che non sia stato in prima linea nella battaglia. Tutto quello che io so è che le consultazioni sono state numerose oggi tanto all'Eliseo quanto qui e su parecchi punti sono state mostrate delle divergenze nelle opinioni. In politica come in filosofia vi sono delle antinomie. Tutta la scienza consiste nel risolverle ed io credo che non basterà la prossima notte per trovare una soluzione.

Briand si appoggierebbe alle sinistre

PARIGI 13. — Durante un colloquio avuto con i rappresentanti del partito socialista Briand avrebbe dichiarato che egli è deciso ad appoggiarsi soltanto sul cartello delle sinistre costituito l'11 maggio 1924. I socialisti hanno stabilito di convocare il consiglio nazionale del partito per martedì prossimo per decidere circa l'adozione di una politica di sostegno e circa la partecipazione al nuovo ministero. E' per ciò probabile che la crisi non possa essere risolta prima di mercoledì. In un colloquio con i rappresentanti dei radicali socialisti Briand avrebbe inoltre dichiarato che egli desidera la partecipazione effettiva dei socialisti al potere.

Entro oggi si spera risolta la crisi

PARIGI 13. — In un colloquio avuto con alcuni senatori radicali socialisti, Briand, ha dichiarato che egli riteneva necessaria l'adozione di provvedimenti immediati per regolarizzare la situazione della banca di Francia circa l'aumento della circolazione fiduciaria, ed ha aggiunto che si propone di fare nuovi passi presso Painlevé affinchè questi, che a lui sembra la personalità più indicata, accetti di comporre il nuovo gabinetto.

Dopo aver conferito con il Presidente della Camera Painlevé, Briand si è recato alle 18.45 all'Eliseo per conferire con il Presidente della Repubblica. Terminato il colloquio con Doumergue, Briand ha conferito nuovamente con Painlevé. All'uscita dall'Eliseo Briand ha dichiarato ai giornalisti di ritenere che i rappresentanti di ciascuno dei gruppi della maggioranza costituitasi con le elezioni dell'11 maggio debbano dividere le responsabilità del potere. Ha aggiunto che domattina esaminerà la situazione finanziaria ed economica ed a mezzogiorno farà ritorno all'Eliseo nella speranza di recare una buona notizia al Presidente della Repubblica Doumergue.

Briand ha affermato infine che egli giudica impossibile di comporre il ministero prima di avere esaminato tutti i problemi e di essersi assicurato una salda e duratura collaborazione.

[redacted]

Il marito Ledri Enrico, il figlio Paolo, i genitori ed i congiunti tutti annunziano coll'animo straziato la morte avvenuta oggi della loro amata

EMILIA LEDRI MORESCHI

d'anni 28

Il trasporto della cara salma avrà luogo martedì 14 corr., alle ore 16, partendo dalla casa di via Tiberio Deciani n. 52, per il Cimitero. Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Udine, lì 12 Aprile 1925.

[redacted]

Ieri sera, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere nell'età di anni 69

Gio Battista Biasoni

La moglie, la sorella e parenti tutti costernati, ne dànno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno lunedì 13 corr., alle ore 15.

Rivignano, 12 aprile 1925.

La presente serve di partecipazione personale.

[redacted]

Ieri sera, alle ore 23.30, all'età di 96 anni, serenamente spirava

Domenico Facci

La figlia Irene, il genero ed i parenti ne dànno il triste annunzio.

Il funerali seguiranno, in forma religiosa, domattina, alle ore 10, partendo dall' abitazione in via delle Fornaci 10.

Il presente serve di partecipazione personale.

L'altro ieri sera alle ore 20.20, all'età di anni 62, dopo brevissima malattia spegnevasi

Luigi Barbini

La cognata Maria, i figli ed i congiunti tutti ne dànno il triste annunzio.

Il funerali seguiranno oggi alle ore 15.30, partendo da via Liruti N. 24.

Udine, 13 aprile 1925.

BANCA COOPERATIVA UDINESE

Situazione al 31 Marzo 1925

Attività		Passività	
Cassa	L. 220.761,81	Depositi fiduciari	L. 8.647.492,40
Camb. e Buoni del Tesoro	„ 8.818.362,00	Cassa di Prev. Impiegati	„ 66.233,89
Valori dell' Istituto	„ 1.357.078,12	Azion. conto divid.	„ 33.078,20
Effetti per l'incasso	„ 585.914,45	Antic. pel credito agrario	„ 400.745,80
Conti corr. garant. ed ant.	„ 969.362,04	Corrispondenti	„ 3.847.124,71
Corrispondenti	„ 1.643.354,70	Creditori per avalli	„ 1.041.884,00
Stabili e Mobilio	„ 150.001,00	Depositanti a gar. e cust.	„ 5.186.125,16
Debitori per avalli	„ 1.041.884,00	Capitale e riserve	„ 631.655,53
Valori di terzi a gar. e cust.	„ 5.186.125,16	Rendite e risconto	„ 249.212.20
Spese, int. pass. imp. tasse	„ 130.708.61		
Totale	L. 20.103.551,89	Totale	L. 20.103.551,89

Il Sindaco G. ZAGATO — Il Presidente G. VENIER — Il Direttore R. BETTINA

Pasqua alle Carceri Nuove

Ieri fu effettivamente Pasqua anche nel recinto degli uomini che momentaneamente caddero od espiano, o vanno verso l'espiazione, oppure che furono vittime di una ingiustizia sociale, che sarà presto cancellata, perchè sempre l'innocenza rifulge.

Per volontà del direttore delle carcere, cav. Romero, debitamente autorizzato dal Ministero di Giustizia, prima che i captivi si riunissero per il pranzo pasquale, andò a loro il comm. Cesare Mansueti, redattore da 20 anni della Rivista di discipline penitenziarie. Egli fu ricevuto da tutto il personale direttivo e di custodia con a capo il Direttore delle Carceri cav. Romero.

Presa la parola, il comm. Mansueti rivolse un saluto al Governo nazionale, che mira alla redenzione sociale, a S. E. Spezzotti, che tanto volle perchè in ambiente migliore vivessero i Caduti a Udine, all'Autorità giudiziaria friulana, al Prefetto della provincia comm. Ricci, agli eminenti colleghi della Rivista di discipline penitenziarie al Ministero di Giustizia. Dopo tale esordio si rivolse particolarmente ai detenuti, facendo risaltare che egli era là non come statore, ma come fratello che voleva stare fra i fratelli nell'ora in cui i cuori sentono maggiormente bisogno di affetto. «Non sono vostro giudice», sono il discepolo di Cristo che disse gli uomini non devono giudicare. Lo Stato può volere il vostro momentaneo allontanamento perchè ritroviate la vostra via. Niente altro. Noi siamo quello che il nostro destino vuole, non quello che vorremmo. Se avete offeso, chiedete perdono. Se avete ricevuto offesa, perdonate. Vale più una vostra lagrima sincera che il sorriso di uno fuori di qui che non conosce la lotta ».

Parlò della resurrezione: « la vuole Iddio, la vuole il vostro Paese.

La resurrezione è un diritto. Chi vi abbassa è un criminale, mentre voi il più delle volte non siete che infelici ».

Infine l'oratore fece vibrare la corda patriottica, ricordando che non è vero essere il Governo del Re sola espressione della forza: delle manette e della coazione forzata. No. Ma volontà di bene, specie per coloro che caddero e che nel pentimento si fecero una nuova strada di operosità e di gloria.

Il comm. Mansueti andò poscia in mezzo ai captivi, consolandone qualcuno.

La commovente cerimonia pasquale terminò alle 11, dopo che l'oratore fu di nuovo salutato e complimentato dalle autorità carcerarie.

***

Quando prima i nuovi locali carcerari saranno solennemente benedetti da Monsignor Arcivescovo di Udine, Grand'Ufficiale Rossi. Ed in questa occasione saranno diramati inviti a tutte le autorità.

***

E' stato poscia inviato il seguente telegramma al Prefetto:

Prefetto Friuli — Udine — Funzionari ed Agenti delle Carceri giudiziarie di Udine assieme popolazione carceraria attorno comm. Mansueti per udire parola pace pasquale ispirati vostri ideali degnissimo rappresentante governo nazionale inviano Vostra Signoria illustrissima omaggio auguri.

Il direttore: *Romeo Romero*

Accademia Musico-Drammatica al Ricreatorio Festivo Udinese

Giovedì 16 corr. alle ore 20 e mezza, presso il Ricreatorio Festivo Udinese, via Tiberio Deciani 76, sarà tenuta un'Accademia Musico-Drammatica, pro Pia Unione «Dame della Carità».

Il programma è quanto mai vario e di grandissimo interesse, non solo per i numeri che verranno svolti, ma per l'ottima fama delle esecutrici e degli esecutori che ci assicura di un'alta manifestazione artistica.

Il programma comprende due parti.

Parte prima: 1. marcia - per pianoforte; 2. Dialogo - Cronistoria dell'Opera «Dame della Carità». 3. Schumann - «Sei bella o mia dolcezza» - per soprano; 4. Grieg - Canzone del Solveig - per mezzo soprano; 5. Stradella - Aria di chiesa - per violoncello; 6. Donaudy - Spirate pur spirate - per soprano; 7. Respighi - Nebbie - per mezzo soprano.

Parte seconda: S. P. Piovesan - «I Puliglotta» un atto comico; 9. Respighi - In alto mare - per soprano; 10. Strauss - Sogno vespertino - per mezzo soprano; 11. Pacini - Saffo - duetto per soprano e contralto; 12. Marcia - per pianoforte.

La parte lirica verrà disimpegnata dalle gentilissime signorine: Gambieras Emilia - mezzo soprano — Tremonti Maria - soprano.

Suonerà il violoncello la signorina Luigia Comino.

Accompagnerà al pianoforte l'esimio maestrio Antonio Ricci, il maestro Stufferi suonerà il pianoforte a solo.

La parte recitativa è affidata alla Compagnia filodrammatica del Ricreatorio festivo Udinese, che già in varie manifestazioni consimili ha dato brillantissime prove. Il dialogo verrà sostenuto dalle graziose bambine Aliulli e Berghinz.

Come si vede, un programma ineccepibile; e ciò varrà a coronare del miglior successo la benefica e bella manifestazione e sarà pure un premio per i promotori e per i gentili esecutori.

STRADE CHIUSE

Dopodomani, mercoledì, s'inizieranno i lavori per la pavimentazione di via Poscolle e via Cavour, fino alla Piazza Vittorio Emanuele. Resta pertanto, in dette vie, sospesa la circolazione. I conducenti dei veicoli si dovranno uniformare alle apposite segnalazioni collocate sul luogo ed alle disposizioni degli agenti comunali di servizio.

***

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ORFANI DI GUERRA — In morte del cav. Michele Buono: Maria Infanti Vau, lire 5.

Recapitate al nostro ufficio

MONUMENTO ELLERO, UDINE — Scheda N. 228 affidata al Priore Parroco di Ospedaletto di Udine: don Luigi Peverini Priore Parroco 15, Circolo Filodrammatico 10.

Somma precedente	L. 10.156.50
Totale a tutt'oggi	25.00
Totale somma complessiva a tutt'oggi	L. 10.181.50

Il lutto di un collega

Il collega geom. Ilio Petronio fu colpito da gravissimo lutto; la perdita del padre — Giorgio Petronio, un patriota che fin dall'adolescenza aveva affermato l'incoercibile suo amore per la Patria, un soldato più valoroso eroico nella battaglia di Custoza (24 giugno 1866), in cui, nonostante grave ferita al braccio destro, continuò a combattere e ad incitare i compagni alla resistenza. Egli si era fasciato il braccio da solo per non troncare l'adempimento del suo dovere di soldato; e perseverò nella pugna tenace per tre ore a lungo, dopo la dolorosa ferita, e solo al cadere del giorno, quando già le nostre truppe si ritraevano dalle posizioni anch'egli si ritrasse e raggiunse il primo posto di medicazione ove i medici italiani gli fasciavano e steccarono il braccio ferito. Due giorni dopo, e mentre, assieme ad altri due feriti, cercava di raggiungere le linee italiane il nostro prode fu fatto prigioniero e trasportato all'Ospedale di Graz, ove restò fino agli ultimi di agosto di quell'anno — cioè fino alla conclusione della pace.

Per il valore mostrato a Custoza, il nostra prode fu decorato di medaglia d'argento al valore militare, con la seguente motivazione:

« L'allievo musicante Petronio Giorgio di Udine, appartenente alla 2 Compagnia, quantunque la musica rimanesse in Villafranca, egli volle seguire il Reggimento fino a Custoza ove raccolto il fucile di un morto, fece fuoco con gli altri; avendo poi avuto rotto il braccio destro da proiettile nemico, rimase al suo posto, nè volle che alcuno dei suoi compagni abbandonasse la posizione per accompagnarlo all'ambulanza ».

***

Noi vedevamo, si può dire quotidianamente il caro vecchio: ritto della persona, il volto sereno, il portamento vigoroso, nessuno avrebbe detto ch'egli avesse raggiunto l'ottantunesimo anno di età, compiendolo anzi precisamente nel giorno stesso della sua morte. Difatti Giorgio Petronio (del quale «La Patria del Friuli» aveva già ricordato le gesta eroiche, anni or sono, quando venne pubblicando numerose memorie del patriottismo friulano) era nato in Udine il 12 aprile 1844. A soli quattordici anni, nel 1858, assieme ai fratelli Tracanelli aveva tentato emigrare in Piemonte: ma furono sorpresi dai gendarmi a Casarsa dov'erano giunti a piedi e riaccompagnati a Udine.

Riuscì al Petronio di varcare il Po nel febbraio del 1864, assieme al patriota cividalese Giacomo Gabrici ed al co. Antonio Manin, coi quali fu arruolato nel 35. Fanteria di guarnigione a Siena. Nel 1866, il reggimento arrivò a Villafranca la mattina del 24 giugno, quando la battaglia era già cominciata e le posizioni di Custoza erano state conquistate fin dalla prime ore della mattina, da altri reparti, ch'erano poi stati costretti a ripiegare. Fu in tale frangente che battaglioni della brigata di cui faceva parte anche il 35. furono lanciati contro gli austriaci e riconquistarono e posizioni, perdute mantenendole fino a sera. A quest'azione partecipò, com'è detto sopra anche il Petronio, seguendo i battaglioni della sua brigata sebbene, quale allievo musicante potesse — e anzi « avrebbe dovuto », stando agli ordini del suo comando — restarsene a Villafranca.

***

Questo, in brevi tratti, l'uomo intorno alla cui salma oggi si stringono sconsolati la Vedova i figli signora Eva maritata Frontini ed Ilio ed i congiunti. Ad essi esprimiamo i sensi di accorata reverenza verso la memoria del generoso e valoroso Estinto e della nostra più profonda compartecipazione al loro dolore.

***

Giorgio Peronio fu, sino alla morte consigliere della Società Veterani e Reduci e membro della Cucina Popolare e fin dal 1921 era inscritto nel Partito Nazionale Fascista.

IL DOLORE DEI CIVIDALESI

Onoranze particolari

Il nostro corrispondente da Cividale, dove Giorgio Petronio era considerato quale cittadino, ci scrive del cordoglio con cui dai cividalesi è stata appresa la morte dell'ottimo e valoroso patriota, del lavoratore costante, del cooperatore in ogni nobile opera di bene, dell'uomo che in tutta la sua lunga esistenza non ebbe nemici.

Il corrispondente poi ci comunica:

Ai funebri che si svolgeranno oggi a Udine parteciperanno molti Cividalesi, la Società Operaia (della quale il defunto è socio fondatore) con il proprio vessillo. E qui voglio ricordare che tre anni or sono festeggiandosi il 50.o anno della Società, l'amministrazione della medesima volle che Giorgio Petronio fosse fra i presenti alle cerimonie, ed a lui furono fatte le più festose accoglienze.

La Giunta Comunale ha disposto che ai funebri partecipino gli assessori comunali prof. Francesco Accordini e avv. Giuseppe Marioni.

Sulla tomba del concittadino ci inchiniamo commossi, deponendo il fiore della nostra memore riconoscenza. Alla famiglia ed ai congiunti inviamo le condoglienze più profonde. In particolare, al figlio, amico Ilio noi diciamo: il tuo dolore è anche nostro.

Espropriazioni per il nuovo ospedale

Con decreto 18 agosto 1924, il signor Prefetto ebbe ad autorizzare il Comune, in base alla legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, ad occupare immediatamente, per un periodo di sei mesi, i fondi necessari per la costruzione della strada di accesso al nuovo Ospedale Civile. Successivamente, con decreto prefettizio 3 febbraio p. s., detto termine fu prorogato di altri quattro mesi.

In seguito alla iniziata procedura intesa ad ottenere l'autorizzazione per la definitiva occupazione dei fondi in oggetti, si avvisano gli interessati che per l'interrotto periodo di quindici giorni rimarrà depositato presso questo Ufficio di Segreteria Municipale l'elenco dei proprietari soggetti alla esropriazione per la costruzione della strada suddetta.

Gli interessati potranno esaminare il prezzo e l'elenco suddetto e qualora intendessero accettare l'indennità offerta dovranno farlo con espressa dichiarazione scritta o durante detto periodo potranno pure pattuire, mediante amichevoli accordi, l'ammontare della indennità medesima.

Aggio pel pagamento dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi dal 13 al 19 corr ai dazi doganali pagati in carta è fissata in lire 371 per cento.

VECCHIE CRONACHE FRIULANE

Portenti e vendette

Nel maggio del 1512, dopo che Antonio Savorgnan era stato trucidato all'uscita dal Duomo di Villacco, gli uccisori si erano rifugiati in Friuli, ovunque accolti con giubilo. Soltanto Gregorio Colloredo, acciuffato mentre tentava di varcare il confine, fu ricondotto a Villacco, ove subito dopo fu liberato dal popolo furibondo e terrorizzato e per esser concitato in quella terra un terribil nembo con procellosa tempesta, come fusser concorso le furie infernali con le diaboliche caterve a rapir quella fetidissima anima a li supplitii eterni del profondo abisso ». — Inoltre si sentivano di notte, nel Duomo, strepiti orrendi, rovesciandosi ogni cosa sottosopra ed essendo percosso or questo or quello; si parlava anche di ombre misteriose e terribili che s'aggiravano intorno al sepolero dell'ucciso. La paura e l'orgasmo del popolo crescevano ogni giorno più e nessuno si sentì tranquillo fintanto chè il disgraziato corpo non fu levato e gettato nella Drava.

Perciò non parve giusto che il Colloredo dovesse patire pena alcuna per aver partecipato alla morte di un sì perfido traditore, che non essendo stato punito per l'umana giustizia, ora dall'infallibile giudizio divino era condannato ai perpetui supplizi dell'inferno « come evidentissimamente se cognosseva per li manifestissimi segni, che si avevano visti e sentiti in quel loco, a similitudine d'un'anima de Juda Scarioth che penasse ».

Sembrava quasi che le maledizioni lanciate dagli oppressi, impotenti a far valere le loro ragioni contro Antonio Savorgnano «despota crudele di Udine», si convertissero, dopo la sua morte, in una misteriosa ed implacabile vendetta sui suoi discendenti. Caduto l'uomo che impersonava in sè l'impunità più sfacciata, era naturale che i suoi complici e partigiani si disperdessero. Nepoti e famigliari andarono raminghi e disperati, ovunque seguiti dall'odio e dalla brama di vendetta delle turbe.

Un suo bastardo, certo Nicolò, dottore e canonico, « mazor ribaldo de sua padre e principal a far lo sacho (sacoheggio) e mazar quelli huomini da ben in la zobia grassa — come lo definisce un altro cronista del tempo — privato dei benefici ecclesiastici, allontanato da tutti, invocando disperatamente la morte, senza aver il coraggio dansela, nè ritrovando altro rifugio ai suoi affanni, che fuggir la luce e la presenza di chi lo conosceva, andava errando di paese in paese, col terrore negli occhi e la disperazione nel cuore, finchè alcuni gentiluomini con carità direi quasi infernale, lo uccisero freddamente come fosse un cane »....

Tempi non leggiadri, neppur quelli!

Luko.

Pubblicazioni friulane

Diamo il primo posto a «La Panarie», la splendida rivista friulana illustrata, che ad ogni numero si presenta in veste sempre più artisticamente signorile; e riesce nel testo, sempre varia e interessante.

Nell'ultimo, ch'è l'ottavo pubblicato troviamo magnifiche illustrazioni di cose friulane e riprodotto in tricomia fuori testo il ritratto di mons Giuseppe Ellero, opera superba che onora nel contempo due «nodesti» — l'Ellero, che visse umilmente buono pur assurgendo a vera grandezza spirituale colla sua mente elettissima, col suo cuore d'apostolo; e il pittore Enrico Ursella che, dai primi gradini nella scala del lavoro umano si venne fra stenti e patimenti elevando con tenace volontà sino alle pure soddisfazioni dell'arte, lodato ultimamente in Roma dal primo cittadino d'Italia, da S. M. il Re.

Lungo sarebbe enumerare tutte le fotoincisioni magnificamente riuscite, che adornano questo numero: riproduzioni da vecchie stampe esistenti nel nostro Museo Civico, da fotografie di quadri e di opere d'arte, di palazzi, di stabilimenti di paesaggi e perfino dei fantastici effetti di neve......

Ecco il sommario del numero:

Antonio Battistella: Udine nel periodo Napoleonico — Chino Ermacora: Un santo ed un poeta — Enrico Ursella: Ritratto di Giuseppe Ellero (fuori testo) — Leone G B. Nigris: Giuseppe Ellero nella vita e nell'arte — C. C.: L'ultimo canto — Giuseppe Calligaris: La malattia e la morte — P. L. Pancrazi: Poesia di guerra di G. Ellero — I nostri tesori d'arte: La Prudenza e la Fortezza di G. Battista Tiepolo — Lionello Marin: Paesaggi invernali — Francesco Caraman: Lo scultore Canciani — Spartaco Muratti: il don di Nadai — Friuli pittoresco: Il Torre a Buttons — Francesca Nimis-Loi: Rasonament — Lucio Cristalli: Udine che si rinnova — Cronache d'arte e di coltura ecc.

L'artistica copertina raffigura La Primavera ed è lavoro del pittore cividalese Luigi Brosi.

Nel mondo degli affari

Omologazione di concordato

Con sentenza del nostro Tribunale è stato omologato il concordate stipulato dalla Ditta Bertolazzi e Rebesani di Udine (componenti: Bertolazzi Giuseppe e Rebesani Luigi) creditori sulla base del pagamento integrale delle spese di procedura e crediti privilegiati, immediatamente dopo il passaggio in giudicato della sentenza di omologa, e del venti per cento pei crediti chirografari, pagamento questo da effettuarsi entro trenta giorni dal passaggio in giudicato della sentenza stessa con la garanzia solidale dei signori Fabio Bruzzo di Vittorio da Vicenza e Bressan Pietro fu Antonio da Verona.

Curatori fallimentari

Il Tribunale ha nominato curatore definitivo del fallimento di Emanuele Lazzarini di Prata, il curatore provvisorio avv. Lugo Fenzi; e a curatore definitivo del fallimento di Luigi Di Bert di Montereale Cellina, il curatore provvisorio avv. Agostino Mazzoli.

Domenico Del Bianco, Direttore respons.
Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine